N. 324 — Mercoledì 22 Novembre — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 190[redacted] — MATTINO — Mercoledì 22 Novembre — N. 324

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Ramo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 0 25 | 4 00
Estero qualunque destinazione | 80 00 | 42 00 | 8 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
[illegible] - Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2
[illegible] - Napoli - Roma - Venezia
Ogni numero [illegible]
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Abbonamenti straordinari per 13 mesi

dal 1° dicembre 1905 al 31 dicembre 1906

ALLA "STAMPA,,

il giornale più diffuso del Piemonte e la cui tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme.

L. 17,75

Abbonamenti straordinari per 13 mesi

dal 1° dicembre 1905 al 31 dicembre 1906:

Stampa e *Stampa Sportiva* L. 22,—
Stampa e *Donna* » 25,25
Stampa, Stampa Sportiva e *Donna* » 29,50

I ministri rappacificati.

Le nuove liquidazioni ferroviarie.

Le concessioni alla Calabria.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 21,45.

Con il ritorno di Fortis sono terminate le peregrinazioni dei ministri, e per ora, o per qualche tempo, staranno tutti al loro posto. Fortis, dopo essere stato ricevuto dal Re ed aver preso gli ordini da S. M. per la prossima riunione della Camera, se n'è venuto a Roma. Stamane, come al solito, è andato al Ministero, ove per prima cosa ha dato ordine agli uscieri di non annunziargli nessuno, giacchè non intendeva di ricevere neppure i senatori e i deputati, e molti, che lo aspettavano con impazienza, sono dovuti tornare indietro. Lo vedranno domani o domani l'altro.

Ora che i ministri sono al loro posto, si può ragionare con miglior fondamento del discorso di Napoli e delle sue probabili conseguenze. Rimane pur sempre l'impressione che il chiedergli, anzi imporgli quel discorso, fu una vera, solenne indiscrezione. Nessuno — neppure fra i ministri — ne approva i promotori; ma frattanto si osserva che non si può neanche dire che l'averlo pronunziato abbia potuto recar danno. Anzi è fuori di dubbio che alcuni vantaggi li ha prodotti di certo; a buon conto, ha servito a mettere ben d'accordo i ministri sulla questione delle eventuali riforme dei tributi locali.

Ora vantarmi di avervi sempre detto in quali termini è questa questione, o da che potesse veramente nascere un vero e proprio dissidio fra i ministri, principalmente fra Majorana e Carcano. Ebbene, ora questo pericolo è totalmente scomparso, e non ho mai dubitato che questo sarebbe avvenuto al primo Consiglio di ministri, dopo il ritorno di Fortis. Ora è tanto di guadagnato se, in grazia della gita a Napoli, ciò sia avvenuto prima. Il brano del discorso che riguarda la riforma dei tributi locali vi è stato incluso dopo accordi presi fra tutti i ministri, che hanno completamente disarmato il Majorana, o, per meglio dire, che hanno tolto qualunque ragione di dissenso. In verità, egli non parlava di andarsene che quando sentiva dire o leggeva in qualche giornale più o meno ufficioso, che di riforme di tributi locali, per ragioni di opportunità, non si poteva ora parlare. Ma ora tutto questo è finito; ha parlato Fortis in modo autentico e dopo essersi messo d'accordo con gli altri ministri, la riforma è entrata nel programma del Ministero per la prossima sessione.

Il Majorana è pienamente autorizzato a presentare la sua proposta al Consiglio. Questo la esaminerà, e ne trarrà fuori certo il disegno di legge che il ministro presenterà alla Camera. Il dissidio potrà nascere fra questa e il Ministero, ma di questo parleremo quando sarà nato, se nascerà. Ma di dissensi fra i ministri e inutile parlare, perchè è affare finito.

Non posso dirvi il medesimo, se voglio essere veritiero, a proposito della questione ferroviaria.

Alcuni punti di essa sono un po' per aria, ma non è vero che non si sia fatto nulla. Qualche cosa si è fatto; ma il Fortis non ha potuto parlarne perchè, gli accordi non essendo ancora definitivi, non si è creduto opportuno di discorrerne adesso al pubblico. Ma io posso dirvi che, quanto alle liquidazioni, si può quasi ritenere fino da oggi che la Società hanno già accettato la massima di sottoporre ad arbitrati tutte le questioni ancora controverse; con questo, però, che esse riacquisteranno tutte le concessioni già fatte al Governo su altri punti. Prendete, ad esempio, la questione della partecipazione agli utili: non è ancora definita, essa non è ancor detto se deve essere valutata in blocco su tutte le costruzioni o conteggiata anno per anno come sempre fu fatto. La questione sarà deferita agli arbitri. Pareva, o fu anche annunciato, che le Società, le liquidazioni non essendo state approvate, non volessero più stare agli altri patti già convenuti, invece pare che il Ministero abbia ottenuto che su questo, checchè decidano gli arbitri, non si tornerà più sopra.

Ma ripeto, a scanso di equivoci, che su questi punti accordi definitivi non sono stati presi ancora, bensì lo saranno in questi giorni, fors'anche prima che la Camera si riunisca.

***

Le difficoltà con la Deputazione calabrese a proposito dell'esonero dalla fondiaria per un certo tempo accennano anch'esse a dileguarsi. Il Consiglio dei ministri ha ammesso che si deve fare per la Calabria quello che è stato fatto in favore della Basilicata, ossia: considerare come già avvenuta la perequazione ed intanto anticipare ai contribuenti il promesso beneficio. La Basilicata a questo modo è venuta a guadagnare 600,000 lire all'anno e ne paga altrettante di meno dal 1906 in poi. So per la Calabria si potrà fare il medesimo, i calabresi, ancorchè abbiano chiesto e desiderato molto di più, finiranno per accontentarsi.

3.

I reclami pugliesi pel *modus vivendi* colla Spagna

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 16,45:

La riunione promossa dal presidente della nostra Camera di commercio contro il *modus vivendi* colla Spagna, di cui vi informai, ha avuto luogo stamane. E' stato deliberato di far redigere un'esposizione delle ragioni e dei fatti dimostranti il certo pericolo che deriverebbe dall'invasione dei vini spagnuoli in Italia, facendo seguire l'esposizione stessa dai seguenti pronti provvedimenti: 1.o Invito a tutta la Camera dei deputati di non approvare il progetto di legge sul nuovo *modus vivendi*; 2.o invito al Governo di denunziare subito il rovinoso accordo commerciale colla Spagna, provvedendo a stipularne un altro atto a garantire gli interessi della produzione meridionale; 3.o invito al Governo di provvedere pel trasporto gratuito dei vini pugliesi sui mercati dell'Alta Italia per tutto il periodo in cui avrà ad agire il nuovo patto commerciale colla Spagna.

Questo documento, firmato dalle Autorità delle tre provincie delle Puglie, sarà inviato al Governo ed a tutti i deputati.

Un'interrogazione di Salandra circa il *modus vivendi* colla Spagna.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

L'on. Salandra ha presentato una domanda d'interrogazione ai ministri degli esteri, di finanza e d'agricoltura sui criteri che hanno indotto il Governo a consentire un così rilevante abbassamento del dazio d'entrata sui vini spagnuoli. Salandra ha pure domandato se il Governo intenda presentare immediatamente alla Camera l'accordo commerciale concluso a Madrid il 2 corrente novembre.

Un'adunanza della Camera di Commercio per i servizi ferroviari.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,10:

La *Tribuna* dice che il 29 corrente, ad iniziativa della Camera di commercio di Bologna, si adunueranno a Roma tutte le Camere di commercio del Regno per discutere e deliberare intorno alla questione dei servizi ferroviari.

Le speculazioni ai mutuatari del Credito fondiario.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

La *Tribuna* reca che la legge del 7 luglio riguarda i provvedimenti del Credito fondiario, della già Banca Nazionale e del Banco di Sicilia. Il Banco di Sicilia ha deliberato di trasformare i mutui del suo credito fondiario, sostituendo le cartelle statuali da L. 5 0/0 in altre dal 3 75 netto da imposta di ricchezza mobile, ed applicare il diritto bancario di commissione sui mutui, che saranno trasformati all'ammontare del debito residuo, anichè al valore mutuo; si ridurrà così l'onere, che grava sui debitori in misura non trascurabile.

La Banca d'Italia, dopo aver provveduto alla conversione dei titoli delle sue cartelle, ha deliberato di unificarle e ridurle a favore del credito fondiario della cessata Banca Nazionale, tanto gli attuali diritti di commissione di 45 centesimi, quanto quelli di 30 e 25 centesimi per ogni sotto lire di debito, ed applicare alle nuove commissioni così ridotte tutti i mutui stipulati in cartelle al capitale residuo del mutuo, anichè al capitale ordinariamente mutuato a favore di quei debitori, che di regola trasformerebbero il proprio mutuo con ammortamento di termine di condenna.

La *Tribuna* crede che con ciò stranno notevolmente agevolati i mutuatari.

Le proteste di Raggio all'*Avanti!* per l'affare delle mattonelle.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

L'*Avanti!* pubblica il seguente telegramma dell'on. Raggio di Genova:

« L'*Avanti!* da qualche giorno va imputando a me o alla mia Ditta un presunto tentativo di corruzione, designandone autore un impiegato di una Società anonima meridionale di carboni di Torre Annunziata. Invito la Signoria Vostra a pubblicare: 1° Che la interessenza mia e della mia Ditta in tale Società consiste unicamente nell'essere proprietario, al pari di altri azionisti e di altre Ditte, di un numero indifferente di azioni; 2° Che al fatto imputatomi, io o la mia Ditta siamo assolutamente estranei e ci riserbiamo di far valere i diritti che la legge ci accorda. »

L'*Avanti!* fa però osservare che è bene ricordare che la sua corrispondenza da Napoli, in cui si parlava di quel fatto, parlava di Ditta Raggio e non dell'illustre, onorevole, conte, deputato, banchiere Edilio Raggio.

I progetti per un'importante riforma telegrafica.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

Il *Giornale dei Lavori pubblici* dice che il Governo italiano sta trattando colle Amministrazioni degli Stati esteri un'importante riforma telegrafica. Si tratterebbe di ridurre del 50 per cento la tariffa dei telegrammi di stampa spediti durante la notte.

Si preparano stragi nei Balcani.

La Porta si ostina nella resistenza.

Il perchè della diffidenza della Porta.

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 13:

La situazione si fa allarmante in Macedonia, perchè i musulmani, irritatissimi, minaccerebbero massacri di cristiani.

Notizie da Atene recano che la Porta è risoluta a rifiutare a qualunque costo il controllo, e a sfidare tutte le misure coercitive che minacciano le Potenze. D'altronde, anche i bulgari di Macedonia cominciano ad assumere un atteggiamento pericoloso. Il presidente dei ministri greco avrebbe informato la Porta che il Congresso macedone a Sofia avrebbe deciso una prossima sollevazione in Macedonia.

La *Neue Freie Presse* ha da Costantinopoli che i Circoli militari e religiosi nutrono una grande diffidenza verso le Potenze, ritenendo che si voglia creare dai tre *vilajet* macedoni una unica provincia autonoma. « Prima — essi dicono — si chiederà il controllo delle finanze, poscia si chiederà anche il ritiro delle truppe, lasciando in Macedonia solo la gendarmeria, comandata da ufficiali stranieri. Questa è la ragione principale della resistenza della Porta. »

In attesa della dimostrazione navale contro la Turchia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,45:

Nei nostri circoli politici si discute animatamente della questione del controllo finanziario in Macedonia. Generalmente si crede che la Porta, di fronte alla minaccia di un'azione delle Potenze, finirà per cedere, come, del resto, ha sempre fatto in simili circostanze.

Anche la *Tribuna* scrive stamani su questo argomento, rilevando come questa dimostrazione navale, tardi pensata ed eseguita senza slancio da tutti i compartecipanti, meno forse dall'Austria-Ungheria, che è quella che può trovarvi il proprio tornaconto, è una conseguenza della falsa situazione in cui Turchia ed Europa si sono poste di fronte alla questione macedone. E la *Tribuna* osserva poi che il riserbo della Germania, che, per aderendo alla dimostrazione navale, ne resta in fatto estranea, come volle rimanere estranea alla soluzione provvisoria della questione cretese, lascia intravedere la possibilità di uno screzio nell'ora delle deliberazioni supreme.

« Sappiamo, — avverte la *Tribuna*, — per informazioni concordi venute da Vienna e da Londra, che gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli e le singole Cancellerie non si sono indugiati ad esaminare il quesito pur tanto importante di una ulteriore eventuale azione coercitiva se la dimostrazione navale non bastasse.

« Sicchè Abdul-Amid, cedendo, farebbe opera di cui la diplomazia europea dovrebbe essergli grata. Situazione molto curiosa, come si vede, nella quale l'azione di tutti gli attori che la personificano appare duplice e contraddittoria. »

I gentili costumi della Macedonia.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

La *Tribuna* pubblica, datato da Salonicco, un fatto che assurge all'importanza di un documento storico ed illumina chiaramente i costumi turchi in Macedonia.

« Vive a Kastoria, nel *vilajet* di Monastir, un ricco bey musulmano, di nome Reid-Ul-Lah, proprietario di tutto un villaggio chiamato Stenako, abitato da cristiani patriarchisti. Un bel giorno il nostro bey ha bisogno di legna; emana un ordine che la raccolgano e gliela portino a Kastoria i contadini di Stenako. Viene adunque nel villaggio il *fattore*, un turco di nome Ibraim; sceglie un uomo per ogni casa (così è la tradizione feudale) fa raccogliere la legna, la fa trasportare a Kastoria. Alcuni giorni dopo i contadini, accompagnati da Ibraim, si mettono in marcia per ritornare al loro villaggio; erano giunti oramai a non più di 3 chilometri da questo, quando si udirono delle fucilate. Ibraim, colpito, cadde morto. Uno dei contadini rimase ferito al capo; tutti fuggirono spaventati. Le fucilate erano state sparate da una piccola banda bulgara, e si crede che lo scopo fosse appunto quello di protestare contro le angherie commesse sui cristiani.

« Il giorno dopo comparve a Stenako un mudir, funzionario governativo, accompagnato dal comandante del presidio e da soldati: il mudir allora ordinò che i contadini stati presi a terra e battuti senza pietà dai soldati col calcio dei fucili; egli stesso non rimase inoperoso; munito di un nodoso bastone percosse un vecchio sessantenne. Tra i torturati c'era anche una povera donna di 50 anni, alla quale furono legate le gambe con le cinghie dei fucili e, sollevatale la veste, fu orribilmente battuta sulle nude carni.

« Neppure furono risparmiati altri contadini, finchè il capo della banda parve impietosirsi alle urla di una madre che coraggiosamente era corsa sul luogo del supplizio. Il disgraziato fu lasciato libero, ma dopo orribili sofferenze. L'orribile scena, interrotta solo dall'invito a confessare il nome dell'uccisore di Ibraim, durò per lungo tempo.

« Finalmente, verso il cadere del sole, il mudir se ne andò, lasciando sul luogo i contadini battuti e sanguinanti. Uno di questi andò in cerca del padre e trovò il suo corpo esanime, mentre tre soldati, aiutandosi coi calci dei fucili e con i piedi, lo facevano rotolare lungo la china dell'altura; alle suppliche del figlio, i soldati lasciarono il misero corpo; ma oramai il vecchio era morto.

« Intorno a questo fatto furono aperte due inchieste, una dell'ufficiale italiano, Manera, di stanza a Castoria, che fu sui luoghi, interrogò e diede prova di una mirabile attività, e l'altra del procuratore del Tribunale di Castoria. Ambedue queste inchieste diedero lo stesso risultato: assodarono cioè la responsabilità del mudir e del comandante il presidio di Meatram; ma il procuratore si rifiutò di procedere contro di essi. »

Notizie agrarie dall'Eritrea.

Ci telegrafano dall'Asmara, 21, ore 13,20:

Le piogge, incalzantemente continue nel mese di novembre, permisero nuove semenze, cosicchè i danni arrecati dalle cavallette si raccolti della Colonia sono in gran parte riparati.

DALLE "MEMORIE DI LINDA MURRI,,

Perchè le ha scritte — Le sue impressioni dopo il verdetto e la condanna.

Grazie alla squisita cortesia degli editori Roux e Viarengo, possiamo offrire ai nostri lettori tre capitoli, la Prefazione, *l'*Epilogo *e* De profundis clamavi! *delle* Memorie di Linda Murri, *che usciranno oggi in tutta Italia, e che susciteranno molto interesse e vive discussioni.*

Il volume (Lire 3) *si compone di 476 pagine, divise in 32 capitoli, intitolati: Perchè? — La famiglia Murri — Fratello e sorella — Primo amore — L'incontro — Fidanzati — Il matrimonio — Le anime si allontanano — Gli studi di Cesco — Maria e Ninetta — Come li educavo... — Intermezzo — Con mio padre — A Bologna — L'anno fatale — La separazione — L'antico amore — A San Remo* — Un modus vivendi — *La caduta — Cesco si ammala — Quasi ciechi! — Nuove lotte! — Gli avvenimenti incalzano — La riunione — L'ossessione di Nino — Nuovi tormenti — Una parola per lui! — L'ultima volta — L'abisso — L'epilogo* — De profundis clamavi!

Ecco ora la Prefazione *ove Linda Murri spiega il perchè del libro, l'*Epilogo, *ove descrive le sue impressioni di udienza e del verdetto e il* De profundis clamavi!

Perchè?

Perchè scrivo? Perchè mi ostino a ricordare? Perchè frugo in questa dolorosa anima, facendo sempre più sanguinare l'orribile piaga, mentre sarebbe così buono non sapere più, non sentire più? Dimenticare, mio Dio! dimenticare!

Ma, come il mutilato, con animo pieno di disperazione e di orrore, torna pur sempre a rimirare la tremenda ferita, onde sgorga tutto il sangue delle sue vene, quasi vinto da un fascino di terrore, così faccio io, e torno a contemplare incessantemente la mia miseria senza fine!

Forse anche il fatto quasi materiale di ricordare con ordine le cose passate, e guardare a quelle presenti..... (nel futuro non oso; esso mi sfugge, impalpabile, nero, terrificante!) forse, dico, questo lavoro della mia mente costringerà il mio cervello a non smarrirsi; rimarrà su la fiaccata anima mia; perchè io sento spesso le tenebre occuparmi l'anima, e ogni cosa confondersi nella mia memoria; perchè talvolta mi pare che i passati miei casi e i presenti non siano miei, ma di un'altra donna, che io forse ho conosciuto in tempi lontani; di cui ho forse sentita narrare una storia, che mi fa fremere di spavento..... Io sono quella Linda! io sono! Quale! Colei che aveva una sua casa, dove risonavano le risate dei bambini; colei che piegava il capo tra le braccia paterne e ascoltava così buone parole; colei che piangeva sul seno di sua madre!..... piangeva, sì, ma erano altre lagrime, altre lagrime!..... Che prendeva i suoi bimbi, uno per mano, e usciva con essi fuori per la città, e la gente guardava e diceva: oh, che bei bambini! (e il maschio era vestito di bianco, e la fanciulletta di azzurro). O andavano tutti e tre alla campagna, per fiorili sentieri, guardando il cielo, e Linda diceva ai suoi figli: Vedete come è bello! E' Dio che ha fatto tutto ciò! come è buono Dio!.....

(Ah, che voce è ora questa! che satanica voce che mi grida: no, no, Dio non è buono! E' forse un maligno spirito, che vuol far disperare l'anima mia.....).

Dite, dite dunque; son io quella Linda? Ma allora chi è questa che è chiusa qui dentro, chiusa come una povera bestiuola spaurita; questa che non ha più i suoi bambini, che non ha più nessuno che l'ami; che non può più piangere, tanto è impietrato il suo cuore; questa che udì scendere su di lei le più sanguinose ingiurie, e si vide esposta allo schorno e al disprezzo del pubblico, chiusa in una gabbia, come una belva feroce!..... Non è più suo il cielo ampio che Dio ha creato per tutti; non è più suo il libero sole; non può più ella muovere per la campagna, tra i sentieri fioriti, e sentire nelle sue mani le mani dei suoi bambini! Perchè? Perchè non può! Perchè uomini crudeli non vogliono, o le hanno rapito tutto questo; i figliuoli nati dalle sue viscere, l'aria data da Dio, il sole, il cielo..... Come è possibile ciò! Ah, ecco che la mia mente si perde, e la mia ragione si urta contro il terribile assurdo!..... Eppure, non bisogna, non bisogna ch'io diventi pazza!

No, no; lasciatemi ricordare. Chi leggerà quello che ho scritto? Chi vedrà mai le traccie delle mie lagrime su questi fogli? Non so; pochi, certo. Eppure io scriverò per quei pochi. Che sarà il mio? Mi coglierà la morte qua dentro? E' ben possibile. E non è già un miracolo ch'io sia ancora viva! Come avrei potuto pensare di restare viva, se avessi saputo, *prima*, ciò che mi aspettava! Sono viva! Oh, che strane profonde energie sono pure in un debole corpo, così distrutto come il mio, da malattie e sofferenze anteriori!

Sono più di tre anni che soffro ciò che nessuna mente umana potrebbe misurare senza impazzire; eppure sono viva. E' questo un segno, che Dio vuole ch'io non passi sulla terra con questa infamia addosso; che egli vuole ch'io abbia il tempo di riscattarmi da questa schiavitù, e lavarmi dal reo di delitti non commessi! E' presunzione, certo, pensare così; ma come potrei io spiegare diversamente a me stessa perchè non sono ancora morta!

Ma potrei morire. Potrei soccombere a questo insopportabile peso, se Dio togliesse la sua mano da me; e allora la memoria di Linda Murri resterebbe per tanti come simbolo di atrocità, di perversità, di delitto! E io non posso reggere a questo pensiero! Esso mi è più insopportabile ancora che i miei presenti dolori..... *Quando io non sarò più*, il mio nome sarà pronunciato con ribrezzo, come quello di una fredda e feroce assassina! No, no, non posso, non posso sopportarlo! E tu lo sai, o Signore, non è solo perchè io tremi d'un postumo vano orgoglio per il mio nome e la mia memoria, che non voglio permettere siano infamati per sempre; è anche (tu lo sai, che mi leggi nel cuore), perchè questo mio nome e questa mia memoria appartengono ai miei poveri figli. E' su di essi che ricade l'onta materna..... Puoi tu permettere che essi soffrano con me l'infamia di un delitto non commesso? Non mi darai tu la forza di difendermi dal vituperio, che l'iniquità ha versato su di me, nel nome della *giustizia*?

Oh, Dio degli oppressi! dammi tu la forza, dà alla mia penna l'efficacia necessaria a persuadere anche i cuori più ostinati contro di me!

Quando io ero là, in quella orribile gabbia, altri parlarono in mia difesa... Dissero belle e buone parole; eppure non spezzarono il cuore dei miei giudici..... Potranno ora le mie disadorne parole più degli elaborati discorsi dei miei avvocati? Tu puoi fare per me questo miracolo, mio Dio! Tu che metti talora sulle labbra degli umili tanta forza di eloquenza; tu che esalti gli avviliti, gli oppressi, che ti chiamano dal profondo dell'abisso!

L'epilogo.

Poi seppi che ero stata mandata alle Assise, e che mi dovevano portare a Torino..... Non smarrai, non sentii una disperazione più forte. Poichè *tanto* era già stato sopportato, ogni passo, anche atroce, che mi portasse innanzi, verso la luce e la liberazione, mi tardava a venire! E' così forse che Dante immagina le anime del Purgatorio affrettate verso i martirii, perchè sperano, per essi, di salire al cielo!

Ma quanto mi fosse orribile, doloroso il viaggio, e la curiosità della folla, nella sua crudeltà forse incosciente, non sarebbe possibile che io lo dicessi! Sono così atroci e roventi torture dell'anima, che uno si augura piuttosto mille volte la morte, che sopportarla.

Era primavera; ci doveva essere un verdeggiare dolce per i viali, che mi avevano visto sposa, un soave nitore nel cielo. Io nulla vidi.

Scesi dinanzi al freddo edifizio che mi inghiottì; entrai nell'alto vuoto corridoio, nella mia cella piccola e nuda. La terza, a sinistra, al piano terreno.....

Quattro pareti imbiancate a calce, gelide; un'alta e piccola finestra sul cortile..... Un lettino su cavalletti, un tavolo..... Ma sul tavolo, oh Dio! i ritratti dei miei angioli cari! E sono questi che mi fanno parere luminosa la mia malinconica cella!

Durante tutti quei mesi, eterni! le conferenze con gli avvocati; le visite dei periti; le ansie dell'aspettativa. Io non dormivo quasi mai, e mangiavo pochissimo. L'anima mia era in una continua sovreccitazione; e io non so ancora (se non è un miracolo!) come io potessi vivere per tutto quel tempo la vita multipla, febbrile, divorante! Ah, si succedevano i mesi, le stagioni, ed io nemmeno me ne accorgevo; oppure era così ardente in me il desiderio della libertà, la nostalgia del libero cielo, dei prati fioriti, della primavera, che non volli mai nemmeno scendere in cortile, per non vedere il cielo così limitato!

A Bologna almeno le povere prigioniere si consolano insieme, e soffrono assai meno. E poi là le suore possono esercitare una pietà attiva.

Non vi sono guardiane, e quelle sante creature fanno ogni specie di servizi ripugnanti, con una carità ed una pazienza veramente angeliche. Se esse fossero state buone solo con me, le avrei certo per gratitudine, ma le venero perchè sono buone con tutte! Con me usavano la più grande carità di parole e di azione; mi facevano la lettura per cercare di distrarmi; mi facevano pregare per rincorarmi; mi hanno insegnato a fare il passo a tombolo, perchè avessi la consolazione di passare qualche ora dedicata alla mia Maria, facendole qualche collettino. Facevano il mio letto, lavavano in terra, perchè non mi affaticassi, e non dovessi avere la sofferenza della scarsa pulizia.

Io mi sentivo umiliata dalla loro umiltà!

Quando vedevo la povera suor Candida passare uno straccio bagnato sul pavimento per farlo divenire lucido, io mi sentivo come sopraffatta al vedere quella buona suora, già anziana, maestra di una quinta classe, far tali lavori così umili, per una disgraziata come io ero! Ma vedendo poi che lo facevano per tutte, il mio pensiero si inabissò a cercare il *perchè* della loro bontà, ed ora mi parve quasi una materializzazione dello stesso Dio!

Nel Natale del '903 la mia mamma, per mostrare loro la sua gratitudine, inviò alla superiora un'offerta per la cappellina. Ebbene, quell'anima gentile, sapendo che unico mio palpito di gioia là dentro possibile era il sentire più lieta la disgraziata mia compagna, fece, con parte di quella somma, una buona cosa a tutte le carcerate, il primo giorno dell'anno, affinchè la povera mamma sapesse che sua figlia aveva con tal mezzo trovato men triste quel tristissimo giorno!

Ma passavano i mesi, passavano, e così giunse anche quella terribile giornata in cui mi fecero salire in una carrozza da piazza, e mi condussero alle Assise! Ah, quante volte ho tentato di riafferrare le impressioni di quel primo viaggio sinistro!

Ma quando le impressioni sono tante e così pungenti, lo spirito ne resta come stordito, e non riesco a ricordare. Un tumultuoso palpitare del cuore, un ronzio negli orecchi, un barbaglio alla vista, altro non so, non so! e in mezzo a quell'indicibile affanno pur una fiera, insensata speranza! Dopo anni di reclusione, di isolamento, di inquisizione quasi segreta, infine io avrei veduto la gente, i miei simili; forse visi pietosi; avrebbe aperte al mio dolore, al mio grido di giustizia! In mezzo agli umani io avrei forse risentito quel palpito di simpatia, che ci fa tutti fratelli e sorelle nel dolore!.....

La prima volta che entrai nella gabbia infame..... Sognavo, io credo..... Mi sedetti in un angolo, e mi sentii sprofondata nel vuoto. Un momento dopo udii entrare uno dei miei compagni di sventura, ma l'immensa vergogna, ma la commozione di tutti gli sguardi che sentivo su me, mi impedirono di muovermi. Colui sedette dietro a me, e sospirò..... Quel sospiro lo riconobbi, mi disse che era *lui*, l'uomo che tanto avevo amato; e io mi sentii svenire! Mi sostenni alle sbarre..... La parola è lenta, e io mio impressioni furono tante e così pungenti, che mi pare durassero un anno! Fu un attimo invece! Quel sospiro fu, con la velocità del baleno, ciò che è un vento impetuoso in un cielo nero, brutto, opprimente! Ecco mi sbalzò in un istante da quella gabbia maledetta, da quell'oppressione di dolore, di vergogna, di odii, in una stanza celeste, con vicino un viso adorato, una bocca che non diceva che parole d'amore!

Così violenta fu la sensazione che non so come non caddi dal banco. Tutto il mio essere fisico e morale sussultò! chiesi per carità a un avvocato che mi cambiasse di posto, e così fu fatto!

Pochi momenti dopo entrò *un altro*..... Nino, il mio povero Nino! Neppure questa volta mi mossi; ah, come avrei potuto! Volgermi..... prendermelo fra le braccia..... morire di dolore.... Solo questo potevo, forse! Nè lui nulla disse. Sedette, e stette qualche secondo immobile. E mentre io così, fatta di pietra, mi struggevo di dolore, sentii un dito posarsi sulla mia spalla, premerla dolcemente, e una voce, *quella voce cara!* mormorare: Povera Linda!

Oh, Signore! come non mi hai tu risparmiato quell'ineffabile tormento!.....

Gli orribili, atroci sei mesi! Quell'alternativa di speranze e di sconforto, quelle alternative cadute non solo su di me, ma su tutto quello che mi era di più caro! E quegli sguardi ostili, quei sogghigni! quell'onta! Vedevo, a ora a ora, schiere di signore eleganti pigiarsi ai banchi, tra la folla; udivo il loro scoppio di riso, nei brevi intervalli; mi giungeva agli occhi il luccicare dei loro orecchini, il bagliore dei loro veli..... Io era così, come esse, solo tre anni fa! Io potevo, tre anni fa, andare tra loro, sorridere, stendere la mano, rallegrarmi di cose gioconde, udire graziosi cicalecci, vivere, vivere! E ora... questa ferr'orrendi ci separano! non siamo più sorelle! Esse ridono; mi guardano ostinatamente, mi giudicano forse con crudele leggerezza! E perchè, mio Dio! Non un viso, non uno che mi si volga pietoso! Che mi dica: O sorella, coraggio! O mia sorella misera, spera! E nessuna di loro ha dei bambini, dei piccoli e cari bambini come i miei! E l'averli vicini, il poterli stringere al petto, non desta in quei loro cuori di madre una qualche piccola pietà per questa madre, a cui hanno rapito i suoi piccini! Pure, avrebbero forse pietà d'una povera bestiuola!

Là, tra i miei giudici..... Che tremenda parola! Tremenda per me; ma non per essi anche! Il compito di giudicare dei propri simili, dei cuori che non conoscono, delle coscienze aperte solo a Dio! Chi ha dato all'uomo questa terribile facoltà? se Cristo stesso raccomandava: Non giudicate, se non volete essere giudicati?

Guardavo quegli uomini, che tenevano nelle loro mani la mia vita e la mia morte..... Vuoi curiosi dapprima, poi presto distratti... Qualcuno pietoso..... altri indifferenti, o duri, feroci, Dio mio! Nessuno di voi è padre! E i vostri figliuoli, siete certi voi, siete certi che *mai* non cadranno, innocenti o colpevoli, in questa miseria! E non vorreste che trovassero cuori miti, aperti alla giustizia e alla pietà? Anch'io ho un padre, sapete! Anche mio fratello ha un padre, una madre, e aspettano da voi la condanna!

Ma perchè continuare? Se io dovessi dire tutte le impressioni di quei terribili giorni, dovrei scrivere volumi, e non mi basterebbero mesi! E neppure potrei rendere una pallida idea di quello che io fui e che soffrii allora! E mi sentirei soffocare dal flutto saliente delle atroci memorie!

Quegli interrogatorii! quelle deposizioni dei testi; le sarcastiche crudeli, gli scherni, le ingiurie! No, non avesti misericordia, o Signore!

Quando udii, dalle stesse labbra di mio fratello, narrare i particolari dell'orrendo fatto! Io sapevo pur certo che era lui che aveva ucciso, ma fino *a quel momento* mi ostinavo a pensare che fosse un sogno strano, che un qualche mistero si nascondesse in quel fatto, e che io dovrei averne la chiave, allora!..... No; non v'era nulla, nulla, se non che quel morto, e quell'omicida!.....

Io guardavo con terrore indicibile le mani, quelle mani di mio fratello! quelle mani che avevano ucciso mio marito! E l'orrore mi impietrava, così che la sua cosa mi giungeva come di lontano, e io dovevo *sforzarmi* a comprendere le sue parole! Ah, di tante orribili impressioni provate, una mi era insopportabile, atroce! il pensiero di vedere Nino con la manetta..... Eppure, la prigione doveva avermi reso famigliare quell'immagine! Non potevo, non potevo reggere!

Poi fu la conferma della viltà, del tradimento di chi avevo amato..... Poi, l'orrendo sogghigno e la menzogna di Tim.....

Basta, basta! Non posso più toccare la piaga sanguinosa, senza sentirmi morire.....

E poi il giorno, il giorno della sentenza.....

Non era tanto triste quel giorno..... Agitata sì, molto; avevo certo la febbre. Ma era risorta in me una forza fittizia, una smania che mi faceva vibrare, ascoltare, fremere.....

Là, nella piccola stanza di sicurezza, gli avvocati intorno a me parlavano, ridevano... Essi erano così certi che *tutto andrebbe bene!* E si sforzavano di parere più sicuri, per infondermi la loro speranza!... Le ore passavano..... Ora l'uno ora l'altro andava, poi tornava, con viso lieto... Le ore passavano...

Uno dei giudici, uno che aveva una faccia umana, venne un momento; sorrideva anche lui, e disse parole di speranza..... I visi si rischiaravano; persino i poveri carabinieri di servizio, che furono tutti buoni, tutti pietosi con me, andavano su e giù con viso animato..... D'un tratto vidi tornare l'avvocato Cavaglià, che era andato allora a prendere notizie..... Veniva con passo rigido, con viso chiuso e pallido; ma non mi fece molto caso, perchè è la sua maniera abituale; quando mi fu vicino:

— Ebbene, avvocato? — dissi con voce rotta.

Egli alzò una mano.

— Condannata per un voto!

Io non udii altro; sentii ogni cosa oscurarsi intorno a me, e mancarmi la terra..... Non ricordo altro. Solo mi giunsero agli orecchi degli urli atroci, degli urli sovraumani... mi dissero poi ch'era la Bonetti presa da una terribile crisi..... Io ebbi invece da Dio la grazia di perdere la coscienza d'ogni cosa. Nulla più seppi..... Non sentii, non sentii, per somma fortuna, quando mi riportarono in carcere! Mi svegliai..... nella mia cella; e lo credevo un orribile sogno! Una suora, che fino allora, poveretta, mi aveva vegliata, mi disse con dolcezza:

— Sa che ora è? Sono le quattro del mattino.

Così ripiombai nell'abisso. Così rimasi, inerte, su quello squallido letto, con gli occhi pieni di nero stupore, l'anima assente, il corpo gelido di morte. D'un tratto rinvenni ancora, fra le braccia di mio padre, di mia madre!..... Essi mi perdonavano, nello schianto del dolore, nella rivolta contro l'ingiustizia che mi colpiva! Io sentii il mio viso bagnato delle loro lagrime..... io sentii le loro parole disperate..... Ciò che io dissi, ciò che dissero, non so!.....

« I miei figliuoli! » gemevo io, ed era la sola parola, onde mi rimane nell'orecchio il suono!

« I miei figliuoli! » gemevano pur essi, i miei poveri vecchi.....

Poi, la vista della loro disperazione, le loro accorate parole mi richiamarono al senso della realtà..... L'atrocità del loro dolore mi diede non so che sovraumano coraggio di celare loro una parte del mio..... So che balbettai parole che volevano essere di conforto, so che piansi anch'io, con loro..... Ma d'un tratto mio padre fu trascinato fuori dalla mia cella..... Egli pareva impazzito, l'infelicissimo! E io ricaddi, sola, nel mio stupore senza fine!

De profundis clamavi!

Dal profondo della mia miseria t'invoco, Signore! L'anima mia è piena d'amarezza, poichè il mio peccato è sempre contro di me!

Ma non mi tu che hai detto alla peccatrice: Ti sarà molto perdonato, perchè molto hai amato!

Ed io ho amato, sì, con tutto le forze dell'anima mia! Non è di questo che mi pento, Signore! *Io non potevo non amare*, se Tu hai messo in me, nell'anima mia questa sete, questo bisogno! Il pensiero di avere amato un indegno, è terribile peccato. Ma nemmeno qui io mi riconosco la colpa! Ciò che noi amiamo intensamente è nobilitato dallo stesso amore! Quello di cui non so consolarmi, è di non avere serbato la fierezza della mia innocenza nella mia persona! Se io non avessi caduto alla impurità che l'amore terreno porta seco, come triste savurra (quel peso della carne che lo trascina, violento, alla terra!) io sarei felice, felice sin nella mia miseria!

Il mio povero papà mi diceva, *nei tempi andati*, che la mia disgrazia era la enorme forza nervosa di cui disponevo. Consumavo sempre più del mio patrimonio fisico, senza accorgermene, perchè i miei nervi supplivano sempre, e, se ero contenta, vivevano di gioia! Papà mi diceva sempre che questo *apparente* vigore, e il sorriso con cui allora sempre, in pubblico, nascondevo il mio dolore, erano i miei soli inganni. Poverino! Non sapeva che nascondevo anche il mio *amore!* A lui, o alla contessa Cavazza, lo avrei detto, perchè li amavo tanto tutti due! E *lui*, che aveva svegliato in me la fiamma terribile e dolce, lo sapeva! Ma egli mi aveva fatto giurare sulle sue dita in croce, sulla salute del mio Ninetto, che non lo avrei mai confessato a nessuno; e io mantenni con fedeltà infinita il giuramento, perchè per nulla al mondo avrei ingannato colui, che era allora l'anima dell'anima mia!

Questo fu il mio inganno! questo! E me ne hanno rimproverata! Ma se io allora avessi gridato al pubblico l'amore mio, non mi avrebbero detto sfacciata! E non è istintivo questo senso di pudore che impedisce alla donna di far mostra del sentimento più delicato e più ardente!..... Se io oggi rivelo così le pieghe più recondite dell'anima mia, non è forse perchè vi son costretta? Perchè mi hanno trascinata alla gogna, perchè mi hanno strappato le vesti, perchè nessuna cosa *mia* è più stata mia; nè pudore, nè anima, nè amore! Perchè non hanno rispettato nulla di me, nulla! Perchè hanno dimenticato ch'io ero una donna, una signora, e senza misericordia hanno incasato il mio corpo e l'anima mia immortale!

Per questo sono costretta a parlare, oggi, che tutti hanno parlato! Questo verme, che avete schiacciato sotto i vostri piedi superbi, si rivolta, infine, e dal fondo della sua miseria alza gli occhi verso la luce di Dio!

Quando io, nel profondo di queste tenebre, piango, piango, piango, non è, perchè io *le* ami ancora, oh, no! non l'amo, non l'amo! ma in eterno singhiozzerò sul mio sogno infranto, così intenso, così appassionato, e leale, e vilmente tradito e infangato! Se Dio mi avesse fatta morire prima, sarei andata in Paradiso, certo, perchè avevo allora nell'anima qualcosa di santo, di divino!

Quando venni arrestata, sapevo bene che l'adulterio era il mio peccato: sapevo bene che in nulla potevo essere responsabile immediata della morte del mio povero marito; ma se del mio amore, allora non mi pentii, non rimpiansi; soffrii solo, in ciò che riguardava la mia sventura personale, *col suo cuore, e per il suo soffrire!*

Ah, che amore in quella cella di Bologna, in quegli undici mesi di tortura! Io uscivo dalla vita, nel pensiero di lui, io mi adoperavo, lasciando il mio io disperato, per entrare in un *noi* felice, quando con suor Candida parlavo della *sua* bontà, del suo amore, della *sua* fede! E dopo, dopo l'infamia del tradimento, io torturai il mio cervello, per trovare una spiegazione, *notti e giorni*; ma non accolsi mai nel mio cervello il sospetto della sua viltà! Avrei dubitato di me, prima che di lui; di tutti, di tutto, prima che di lui!

E per mesi e mesi ha disputato con i miei avvocati, o non credevo al tradimento! Il quando l'evidenza era troppo, io cercavo delle spiegazioni e delle scuse; e mai la mia intelligenza fu più fertile! E non so dire quante umiliazioni ho perciò dovuto subire da parte degli avvocati, che non sapevano capire che, quando si ha tanto amato, non si può odiare! Essi credevano che io le amassi ancora, dopo la tremenda rivelazione della sua codardia! No, non lo amavo; ma volevo fosse lasciato in pace, per quell'amore che gli avevo portato!

E papà, papà che, nemmeno ascolta, diceva che non voleva più rivedermi! Lui che era ben convinto della mia innocenza nel delitto, ma che non mi perdonava la mia colpa d'amore!

Ah, per quanto tempo ancora! con che dolorosa tenacia restai attaccata a lui; come un corpo già inerte ancora si avvinghia, nell'ultima stretta, a chi aveva abbracciato nell'angoscia della vita. E il distacco fu compiuto, e *assolutamente*, solo quando sentii con le mie orecchie il suo interrogatorio, vidi con i miei occhi il suo contegno con la sua *seelana* Tina! Dio mio, Dio mio! come ho sofferto!

Oh, con che spasimo penso al mio Ninetto, che anche lui, poverino, purtroppo sarà come la sua sventurata mamma, e non morirà a fior di pelle, ma con tutta l'anima, tutto il cuore, tutto se stesso!

Quando venivano qui testimoni che dicevano tanto bene di *lui*, io, che pure non dovevo più avere illusioni; io, che appena *allora* lo conoscevo bene, nel sentire ripetere di lui quei tratti di virtù, di bontà, che io avevo amato tanto, piansi ancora tutta una giornata, come una pazza, con grande scandalo degli avvocati!

E così pure piansi quando parlò per lui Morelli, che mi piacque e mi commosse molto! E io avrei voluto inspirare alle sue labbra una eloquenza divina, per salvarlo! Erano bagliori ultimi, e spenti ora, di una così grande fiamma, che morendo ha distrutto una gran parte di me stessa!

Io ho toccato il paradiso con le mie illusioni, e l'inferno con la realtà!

Egli mi ha amata finchè gli ho dato piacere. Io lo ho amato — meno dei miei figli — e più che tutto il resto, se è possibile far misure di una donazione così completa come è stata la mia, di un entusiasmo così fedele, così intenso, così puro, in quegli undici mesi di cella, di dolore, di separazione! Mi pareva che soffrire per lui lietamente; dare per lui onore e libertà, pur benedicendolo, amandolo, mi fosse una specie di felicità, e che egli dovesse capirlo!

Sposare un uomo può essere anche poca prova d'amore, ma subire tutte le sventure, per lui, e il disonore, felicemente, per potergli dire a mezzo delle torture *se ti amo*, questa è la massima prova del massimo amore! Ed io, che mi sarei tolto il cuore dal petto per darlo a lui, ero felice di potergli *mostrare* che nulla poteva staccarmi da lui, che tutto, *per lui*, potevo sopportare.

E quella suora, alla quale parlavo così, anzi con mille volte più intenso ardore (perchè ora narrai un passato, allora parlavo di sentimenti presenti), poverina!, non mi sgridava! Mi diceva che ciò era peccato, perchè non eravamo sposati; e quando io le dicevo che le forme della Chiesa non dovrebbero che sanzionare i sentimenti dell'anima, ma che il più importante presso Dio, che ci ha dato l'anima, deve essere il carattere di essa, lei mi diceva che avevo ragione, e si rammaricava solo che tanto amore fosse *perduto* per un uomo!

E pure amavo ancora più i miei bambini! Quando ero con lui sola, fosse pure per un giorno, lontana da quegli angioli miei, mi sentivo un non so che di triste, che non sfuggiva neppure a lui. E me lo diceva, ma non se ne lagnò mai! Anzi, pareva che mi capisse tanto! e passavamo ore intere a parlare di Ninetto e di Maria.

Cena mi univano sempre più a lui tali discorsi, in cui gli apriva tutta l'anima mia, come a nessun altro mai! Le ore mi volavano, e non sentivo nè sonno, nè stanchezza! Spesso anzi, quando andava via, io mi mettevo a scrivergli, o scrivevo, scrivevo, da riempire fogli su fogli, senza mutare mai l'anima mia di tutte le cose affettuose che volevo dirgli!

E pensare che tutto ciò ha potuto finire in così male modo! Che la paura di sè gli abbia così voltata l'anima, o che io sia stata in passato così cieca, da credere buono, mentre ora mi pare un demonio! Ah, non no no saprò mai dare pace! E sebbene di tutto ciò io abbia parlato con i miei avvocati mille volte; sebbene, lo giuro, io non lo ami più, e sia anzi guarita, come colui che con l'amputazione delle gambe guarisce della cancrena, pure il disinganno è sempre atroce! A chi credere mai se *lui* mi ha ingannata!

Ah, che mare di amarezza ho sul cuore! Un tale ammasso di dolore, che non mi lascerà guarire mai più! Quel disinganno atroce mi aveva già semi-uccisa; il verdetto ingiusto mi ha annientata, per sempre! Potessi almeno non soffrire più! Ma, perchè si diventa incapaci alla gioia, e sempre più sensibili al dolore?

Le mura della prigione non serrano l'anima, anzi la esaltano! Perchè tutta la distrazione materiale che dà a noi inconsapevoli la più quieta libertà, qui scompare; e l'energia dell'anima si centuplica, e si pensa e si medita più, che se si leggessero fuori tutti i libri di filosofia!.....

Come hanno sempre spiegato male il mio pensiero su Dio! E pure è così semplice e così radicato in me, e così spontaneo! Perchè io non ho letto che pochissimo su tale argomento, e non ho sentito altro che le prediche quaresimali di Semeria nel 900. Ma nulla di ciò ha aggiunto alla mia spontanea convinzione, nè l'ha modificata. Io credo in Dio fermamente, ma non con tutti gli attributi umani (anche i difetti!) che gli vogliono adattare! Io non so nè spiegare, nè precisare Dio; e credo che l'uomo non può averne che bagliori; non un concetto preciso. Lo credo centro di verità, di amore, di bene; perchè altrimenti come sentirei in me l'impulso di tali sentimenti? Essi non possono venire dalla *materia*.

Quando mi nacquero i bambini belli, cari, ed erano buoni, la mia preghiera mentale a questo Creatore, a questo Centro dell'anima nostra, era sempre questa, spontanea, irrompente dal cuore:

« Dio mio, fa che siano buoni! Se non dovessero essere buoni, fammeli piuttosto morire nel giorno in cui mi saranno più cari! » E mentre io ero la più indulgente materna per ciò che era gioco, birichinate, tanto che spesso io giocavo con loro!, soffrivo enormemente quando vedevo in essi qualche germe di animo non buono. Non li terrorizzavo con punizioni o sgridate, ma ragionavo con essi, cercando di infiammare quello piccolo anime all'amore del bene.

Come era vera, come era dunque sentita quella mia preghiera per essi! L'amore del *Bene* superava in me, se fosse possibile, l'amore materno. Cioè, io amavo le *anime* loro, più ancora dei loro corpi!

E così io non vidi mai un povero, un infelice, un così detto *cattivo*, senza averne una profonda, intensa pietà. Non volli mai far parte di Comitati di beneficenza, perchè mi parevano Comitati di *pompa vana*, non di reale amore ai poveri. Ma con le mie poche forze cercai sempre di aiutare quanti potevo, dai miei serventi alle persone più sconosciute; e senza la minima idea personale, ma per un interno impulso del cuore. Questi sentimenti di indulgenza, di amore, di pietà, positivo che non provenivano dalla materia, perchè anzi spesso erano in contrasto con i bisogni, con le aspirazioni di questa; e venivano invece da quella vita che è in noi imprecisabile, ma più che l'altra potente, e che io *sento* essere l'anima!

Quando avevo quelle tremende coliche uretriche, le quali cedevano solo a forti iniezioni di morfina, restavo così sfinita di corpo, che pareva morta.

Capivo tutto, sentivo tutto, ma non ero capace, nè di dire una sillaba, nè di aprire gli occhi, nè di muovere un dito. Ma non ho mai avuto una vita psichica più ardente di quei due o tre giorni, che i circostanti mi credevano mezzo morta.

Io vedevo me come fossi stata fuori di me; avevo compassione del mio corpo, come non fosse stato il mio, e dicevo:

« Poverina! se pur t'uccidessero, non puoi fare un lamento! La vita non c'è più in quel corpo così misero, così torturato; ma l'anima, in compenso, come è lucida, come è pronta, come è viva! »

E vivevo in tre giorni per anni di pensiero. Sentivo la forza dell'anima innegabilmente, senza un pensiero cattivo. E se così si crede, come si può non essere certi dell'immortalità dell'anima?

E quindi credo anche in Dio, suo principio e origine, come la terra è origine e principio del corpo.

E credo Dio, centro, scandimento di tutte quelle aspirazioni intenso di bene, che ha l'anima nostra, e che quaggiù sono sempre deluse. Mi è difficile spiegare ciò per iscritto, con tanto male al capo, ma che importa? Dio sa ciò che io voglio dire.

Nella mia indole vi è la ripugnanza alle pratiche profisse, perchè mi sembrano un giogo, che rendono meno nobile la corrispondenza con Dio.

Ma non è minuto ch'io non pensi a Dio. Tutto ciò che passa per la mia anima, o che cade sotto ai miei sensi, mi ricorda Lui; perchè sono fermamente persuasa ch'è il Centro di tutto e di tutti. *Ma seguo le pratiche religiose* per umiliare la mia mente; perchè ho dovuto persuadermi che sono necessarie dello *relatie* per la vita.

Se io avessi potuto essere veramente *cattolica*, e credere che le leggi di Mosè sono veramente divine, e che l'adulterio è peccato; e che quando si è sposato un uomo, non se ne possa amare nessun altro, chi sa! forse non avrei ceduto all'amore!

Ma io *non credetti* di peccare contro Dio, perchè credevo che, avendo egli dato agli uomini l'anima, non la negherebbe i suoi diritti.

La più grande sciocchezza che, a parere mio, si può insegnare a un bambino, è che noi *siamo liberi*, e che siamo i *re dell'universo!* Ma neppure di pensare un Dio a modo nostro siamo liberi! E non siamo che i re del dolore!

Io mi sento oggi come una bambina, che non possa spiegarsi il perchè del rigore paterno e delle percosse; così io, sentendomi tutta fiaccata nell'anima e nelle ossa, umilio la fronte a terra, ma domando:

« Perchè, Signore, perchè! »

L'unica cosa che ancora mi resti del passato è questo ardore e questa tenerezza che mi divora, per miei poveri vecchi, per i miei poveri bimbi! Ardore e tenerezza, che, mescolati d'una gratitudine inesprimibile, io verso su coloro che furono al mio dolore pietosi, che non accrescono il mio strazio con l'urlo del loro livore! Ah, è ben triste avere, oltre tutto il resto, lo spettacolo della cieca crudeltà umana, come io l'ho avuto! Io che credevo tutti *buoni*; che piansi sempre alla vista delle prigioni, per la pietà immensa che avevo di quei *malati di spirito* che esse torturavano! Ed ero ben lontana dal credere che racchiudessero così facilmente anche gli innocenti! non sapevo che qua dentro è tolto ogni diritto alla vita, che non sia il soffrire!

Io benedico col pensiero coloro che tentarono di sollevarmi nel mio dolore, non tanto per il bene materiale che possono avermi fatto, quanto perchè mi aiutarono a non smarrire la povera anima mia!

Se non avessi trovato i *buoni*, che ebbero pietà di me, e con me piansero, ah, io credo che sarei arrivata ad augurare la morte ai miei due angioletti, perchè non avessero a restare soli e colpiti in mezzo a tanti iniqui! Questo è un pensiero che mi tormenta così, che piangerei notte e giorno, se ne avessi la forza! E ora spesso mi manca anche l'energia del pianto! Tante sono consumata!

Io non so se la mia disadorna e monotona storia di dolore sarà letta, se non da qualche misericordioso. Se vi troverà qualcosa di buono, ne dia lode a quel povero mio padre; se vi fu errore, compianga la nullità dell'opera umana, perchè egli volle farmi buona, e io pure volevo esserlo con tutto l'ardore!

Forse avrei sbagliato! Anzi *credo* di avere sbagliato, perchè *in fine* delle cose mo lo dimostra con logica crudele, ma io non posso, oggi ancora, rinnegare il mio pensiero; perchè io nulla volevo, *nulla* di male! Io solo mi ribellai per questa miserabile parte di schiava, che è assegnata alla donna; per questo suo *dovere* di concedersi, senza amore, come carne venduta!..... E oggi ancora, oggi ancora *sento* che non avrei potuto fare diversamente! Ma anche non amando *di amore* l'uomo che mi teneva legata alla sua catena, io non lo odiavo; e *mai* mai non ho desiderato la sua morte.....

Io parlo qui come se stessi per morire..... Io lo ripeterò, se mi resta fiato, nel momento estremo che l'anima, staccandosi dalla miserabile salma, avrà la lucida visione di tutta se stessa..... *Io non desiderai mai* la morte di mio marito!

Ah, se mi difendo, è solo per i miei figlioli! Se non avessi figli, della prigione, del mondo, del disonore nulla mi importerebbe! L'anima mia vive di *sè*, come è sempre vissuta; e morrei contenta se il mio dolore fruttasse lo svegliarsi di qualche anima di donna, insegnasse a qualche cuore che si getta, nè un giocattolo che si serba per piacere! Ma ho i bambini miei; e la libertà, l'onore mio, son di loro, povere anime care!

Perchè mi sovviene una parola dolce di Ninetto in questo momento? Tante volte nei lunghi colloqui *intimi, sottovoce*, con quello caro angioletto, egli mi ripeteva che voleva stare sempre, sempre con me! Allora io gli dicevo:

— Adesso dici così, ma quando sarai grande, troverai una giovinetta che ti piacerà, e andrai con essa.

— No, no, — mi rispondeva con serietà adorabile, — a me non piacciono le donne. Sono tutte *cattive!* Non mi piaci che tu, mammina, e tu sei la mia sposa. Vuoi?

Naturalmente dicevo di sì. E un giorno lui mi disse:

— Mammina, noi siamo sposi, e non abbiamo mangiato i confetti, nè fatto il viaggio. (Aveva sentito parlare del matrimonio d'una mia amica).....

— Hai ragione — risposi, — farò comperare i confetti, e il viaggio lo faremo quando ti saprai vestire senza aiuto. Dai mai sentito che uno sposo si conduca dietro la *bonne!*.....

Rido, rido come al ricordo di un sogno di luce..... e poi mi butto a gemere, senza lagrime più!

A che sono ridotta, a che sono ridotta! Tutto mi hanno tolto, tutto! Hanno strappato dalla mia anima tutti i fiori; mi hanno tolto tutti gli affetti; hanno insultato tutti i miei sentimenti. Ogni mia illusione è stata o derisa o calpestata, tutte le ingiustizie mi hanno oppresso!

Ah, se non mi ridanno i bambini, è finita per me! Solo riavendo quei miei due poverini, solo risentendo quelle due anime fedeli, forse addolcirò tale piaga immensa! Se non avessi quelle due anime care, non avrei firmato il ricorso in Cassazione; mi sorriderebbe persino il pensiero di andare in quel luogo di dolore, che è una casa di pena, dove forse mi permetterebbero di far l'infermiera; e potrei consolare qualche povera anima, sollevare qualche sofferente, in quell'asilo dove la società chiude i suoi rifiuti, e più spesso le sue vittime!

C'è qui una povera donna che piangeva ieri, che ha pianto sempre oggi e stanotte, perchè ha lasciato solo a casa un suo bimbo di nove anni, e teme che la Questura glielo metta in un ritiro! Anche ora piange, e so pur non sapessi che è madre, lo indovinerei dalla continuità del suo pianto! Le ragazze fanno scene, entrando qui dentro; ma poi si consolano. Le povere mamme piangono sempre!

Se uscirò, voglio serbare la mia energia per cercare di alleviare qualcuna di queste pene, e per inculcare nei miei figli la pietà per i carcerati. *La pietà attiva.* E mi consolerò un poco delle pene che avrò sofferto, quando, narrate a loro, frutteranno nel loro animo un impulso a soccorrere qualche mamma, che sia stradata come lo fu la mamma loro.....

Dico le cose staccate, come mi vengono al cuore o al cervello..... Ora che ho finito di raccontare la mia vita miseranda, le idee, le memorie, i sentimenti mi vengono così arruffati, che non posso metterli per ordine di logica. Parlando mi pare che io ritrovi un poco della ragione che sento smarrirsi.....

Un medico disse che il mio povero marito era uno *psicopatico tipico*. Io sono ignorante di psichiatria, ma questo posso dire, sì, che egli non era cattivo, nel senso brutto della parola, *era un incosciente*. Io ebbi sempre grande pietà di lui, anche quando eravamo divisi; ma la pietà non poteva in me vincere quel senso di *impossibilità* assoluta di qualsiasi contatto fisico con lui..... L'educazione ristrettissima ricevuta e la disoccupazione quasi continua avevano favorito in lui certe manie, che il mondo ignorava, ma che in casa mi crocifiggevano! Io avevo perduto presto le mie illusioni giovanili, quando, credendo ingenuamente di vernice ciò che era difetto di natura, pensavo di poter levigare la vernice. Come prima l'affettuosità era sincera, la pazienza reale, così fu poi legittimo lo sconforto! Io mi sentii perduta quando intesi, non con termini medici, ma con buon senso pratico, l'irreparabilità della mia sventura, ed anche quella di lui, poveretto; perchè nemmeno lui poteva essere felice! Anzi perciò io serbai sempre tanta pietà di lui, e ciò che ora spesso la mia massima afflizione!

Qualcuno mi ha chiesto:

— Ma come, se ha avuto pazienza per sei anni, dopo è stata così irremovibile! Se si è sacrificata per sei anni, perchè non sacrificarsi ancora?

Come è facile parlare del sacrificio degli altri! Ma tutto si fa seguendo un ideale; per tutto si trova forza, quando si è attratti da uno scopo buono e caro! Così io, di qui sei anni, soffrii veramente, sconcolatamente, ininterrottamente, negli ultimi due; prima non tanto, perchè *speravo*; e la sofferenza accompagnata da così grande speranza non è vero soffrire!

Poi la ribellione cominciò nella mia anima assai prima che nei fatti. Se tacqui allora, non fu simulazione, ma *viltà!* Io non potevo impedire al mio cuore di sospirare; ma potevo ancora tentare di non uriare agli altri il mio dolore. Per me, la mia disgrazia era così grande, perchè io non avevo sognato altra felicità che la famiglia. Che colpa ho io se la natura mi aveva fatta così bisognosa della compagnia di un uomo, dell'amore di un uomo, del sostegno di un uomo? Vi potrà essere chi interpreti sozzamente ciò che io dico! Il mio desiderio era spirituale. Era quasi, direi, come il desiderio di Ninetto per me. Io ero la sua confidente, la sua consigliera, il suo lume, e anche certo colei che lo baciava e lo accarezzava. Il matrimonio così mal riuscito mi dava non solo il dolore del fatto, ma anche l'impossibilità di raggiungere l'unica cosa che avessi ardentemente desiderato.

Nessuno saprà mai come io abbia poi amato, perchè sono di quei sentimenti che non si possono raccontare! Ci voleva una villà così per guarirmi; ma io non avrei giustificazione nella mia caduta se non avessi amato così! Questa la mia colpa e la mia scusa, o uomini che mi avete giudicata, o uomini che mi giudicherete. Soffrirete voi che io sia cancellata, viva, dal numero dei viventi, solo per questa colpa, che è la mia sola? Se io ho peccato contro la legge di Dio, egli mi giudicherà, ma voi non lo potete!

A Lui mi appello, a Lui che *so* ch'io sono qui dentro, che soffro qui dentro! Non vede Egli le mie vie! Non conosce Egli l'anima mia?

Fin che la mia mano destra non sarà inaridita, fin che la mia lingua non sarà attaccata, anelante, al palato, dal profondo di questo carcere uscirà la mia voce, alzerò la mia protesta, che nessuna forza farà tacere! Sono innocente, sono innocente, sono innocente! Non dovevate strappare alla madre i figliuoli che Dio le ha dato; non dovevate inchiodare i miei piccini sventurati a questa croce: di pensare la mamma loro morta in prigione, e condannata innocente!

Perchè, sappiatelo, o uomini! Se anche voi mi credete assassina, i figliuoli miei non lo crederanno; no, no! Dio non potrebbe permettere questa enormità iniquità! Dalle mie labbra ascoltino così la mia solenne protesta: La mamma vostra non ha peccato, non ha voluto mai la morte del padre vostro, o mie creature!

E se la giustizia umana vi danna a essere figliuoli della condannata, non potrà dannarvi a essere figli di una assassina!

Voi, voi mi credete! *Io sono innocente!* Questo conforto unico, supremo, non potrete togliere, o uomini, a colei cui tutto avete tolto!

Carceri Nuove, ottobre del 1905.

Trattative per le concessioni cinesi al Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 6:

Il *Morning Post* ha da Sciangai che i plenipotenziari cinesi e giapponesi discuteranno a Pechino la domanda del Giappone, relativo al prezzo d'affitto del Liao-Tung, della proprietà della ferrovia dell'est cinese, il mantenimento di guardie per la ferrovia e i telegrafi, per la costruzione delle nuove ferrovie Simunbung-Mukden, Mukden-Fontoburo e Chanching-Kuma, e per l'apertura della città [illegible], e le concessioni di miniere e foreste.

Il Giappone non vuole saperne dall'estero.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 7,15:

La Legazione giapponese annuncia che la carestia nel Nord del Giappone non è di natura da necessitare soccorsi pecuniari esteri. Conseguentemente la Legazione declinerà d'ora innanzi le sottoscrizioni.

Lo scambio del trattato russo-giapponese.

Ci telegrafano da Washington, 21, ore 6:

Lo scambio delle copie del trattato di pace russo-giapponese contenente le ratifiche dello Tsar e del Mikado si farà mercoledì.

Gli avvenimenti di Russia.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Gli " zemstvos „ discutono se devono o no appoggiare Witte.

Un Congresso di contadini.

Pietroburgo, 21, ore 10.

Il Congresso degli *zemstvos* continua la discussione della questione relativa alle relazioni *fra zemstvos* e Witte.

I rappresentanti di Tchernikoff e di Saratoff propongono di votare un ordine del giorno di fiducia al Governo, sotto condizione però che convochi l'Assemblea costituente.

Il rappresentante di Orel dice che accorderebbe la fiducia al Governo se questo abrogasse le leggi eccezionali.

Il rappresentante di Stavropol indica che il pericolo imminente è il movimento agrario, che farebbe retrocedere la civiltà russa.

Un altro rappresentante di Saratoff assicura che vi è nessun motivo di allarmarsi pel movimento agrario. I contadini sono incitati da agitatori; bisogna dimostrare il disprezzo degli *zemstvos* per gli autori dei disordini, e protestare contro gli scioperi.

Troubetzkoi dichiara che se il Congresso non sostiene il Governo, esso darà l'impressione che tutti sono malcontenti del manifesto del 30 ottobre. « Bisogna riunirsi attorno al manifesto, — egli dice, — altrimenti avremo il terrore bianco ». Troubetzkoi propone di pregare il Governo di creare una Commissione eletta dagli *zemstvos*, dai Municipii e dalle Scuole superiori onde si laborare una legge elettorale per le elezioni della Duma.

Il rappresentante di Kazan assicura che la popolazione è contraria all'Assemblea costituente.

Il rappresentante di Pietroburgo, Krasnosk, esorta il Congresso a sostenere il Governo ed attendere la riunione della Duma che sola ha facoltà di votare le leggi, che garantiscono la libertà.

Il rappresentante di Novgorod propone che il Congresso approvi in massima il manifesto 30 ottobre.

Il rappresentante di Saratoff propone di associarsi al Governo a sostenere Witte.

Il rappresentante di Tver dice che accorderà la fiducia al Governo sotto certe condizioni.

La seduta indi vien tolta.

Il Congresso dei contadini, qui riunitosi, è composto, per la maggior parte, da abitanti della città, di piccoli impiegati o di commessi di negozio, di giornalisti, di pochissimi abitanti delle campagne.

Lo presiede un gerente di una Casa di commercio.

Il linguaggio della moderazione a Pietroburgo.

Un nuovo partito costituzionale-liberale.

La situazione nelle provincie.

Pietroburgo, 21, ore 18.

I giornali comparsi oggi, dopo cinque giorni di silenzio, imposto dagli scioperanti, riflettono assai fedelmente l'evoluzione degli spiriti verso la moderazione.

Le classi colte, in genere, manifestano una reazione generale contro il radicalismo terrorizzante e contro la continuazione delle mene rivoluzionarie. Anche i pubblicisti, ieri più radicali, oggi protestano contro il terrore russo, con ogni energia. I moderati, poi, vanno fino al punto di dire che la Russia, sotto la dominazione di De Plehwe era spiritualmente meno oppressa che sotto la tirannia dei terroristi.

L'articolo di fondo della *Petersbourgskija Gazeta*, intitolato: « Nè reazione, nè rivoluzione », sembra essere il programma destinato a raccogliere il più gran numero di aderenze e ad essere sostenuto dalle diverse frazioni di costituzionali o di progressisti che così vengono a coalizzarsi sotto il partito dell'ordine legale.

I capi di questo partito sono Krassowsky, presidente dell'Assemblea municipale, e il conte Tiesenhausen, senatore e membro della Corte di Cassazione, nonchè consigliere municipale.

Il settimo numero del giornale emanato dal Consiglio delle delegazioni operaie, e che usciva illegalmente, venne stampato ieri a viva forza nella stamperia del *Noroje Vremja*.

Quest'ultimo giornale racconta, con uno stile di romanzo d'appendice, tutti i particolari di quella usurpazione.

Il giornale degli operai informa poi che lo sciopero fu cessato solo per radunare le forze proletarie per una lotta decisiva.

Intanto, ecco le notizie sulla situazione, quali pervengono dalle provincie:

Telegrafano da Kiew, che 15 membri del Consiglio comunale hanno proposto la convocazione del Consiglio in seduta straordinaria, allo scopo di approvare una mozione invitante il Governo a prendere misure contro lo sciopero degli scioperi ferroviari e la propaganda in loro favore, mediante la stampa.

A Mosca, gli operai di alcune officine scioperanti sono ritornati al lavoro.

A Tiflis, la maggior parte dei rappresentanti dei partiti estremi si sono pronunciati contro lo sciopero; i professori e gli studenti si dichiararono favorevoli alla ripresa delle elezioni. La situazione in Georgia è calma.

A Kostroma, il partito costituzionale, nella sua ultima riunione, ha approvato una mozione con cui dichiara che tutti gli *zemstvos* e Municipii debbono dare prova di avere fiducia nel conte Witte e nel Governo. Si ritiene che questo sia l'ultimo mezzo per calmare i disordini provocanti lo sciopero.

Le severissime disposizioni dei governatori polacchi.

Varsavia, 21, ore 7.

I governatori generali provvisori delle provincie di Polonia pubblicarono manifesti in cui si annuncia che si colpirà colla multa di tremila rubli, ovvero colla pena di tre mesi di prigione chiunque domanderà che i funzionari russi partino polacco, ovvero organizzerà riunioni anche al proprio domicilio, ovvero criticherà le disposizioni governative, ecc., ecc.

I proprietari si terranno responsabili degli attentati commessi, sia contro le loro case, sia dalle loro case. I proprietari rurali si terranno responsabili delle dimostrazioni organizzate dai contadini sulle loro terre. Anche i Municipii saranno responsabili delle predazioni di cui potessero soffrire le proprietà dello Stato. Si temono disordini, avendo le Autorità consentito ad organizzare un *meeting*, in cui vennero insultati i polacchi e si è protestato contro l'autonomia della Polonia.

Nuovi allarmi ad Odessa.

Gli stranieri si preparano a partire.

Parigi, 21, ore 6.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Odessa: La situazione diviene novamente allarmante. Il console inglese avrebbe domandato un passaporto collettivo alla colonia inglese, che si imbarcherebbe su due navi inglesi, ove le fosse rifiutata sufficiente protezione. Le altre colonie estere proporrebbero di prendere misure analoghe. Seicento pregiudicati avrebbero deliberato ieri di fare atti di rappresaglia contro gli studenti israeliti, che nelle loro deposizioni formularono accuse contro di essi.

Gli operai russi contro gli eccitatori di scioperi.

Londra, 21, ore 9.

Tutti i telegrammi confermano che l'ottimismo regna a Pietroburgo, dove si ritiene vicino un periodo di calma. Anche le notizie delle provincie sono buone. In maggioranza, la popolazione sembra ostile ai rivoluzionari, tanto più che essi, secondo il corrispondente del *Daily Telegraph*, si vantarono, nel manifesto pubblicato per annunciare la fine dello sciopero, di avere rovinato la finanza russa.

Nell'Opificio di Sangalli, gli eccitatori vennero spietatamente battuti dagli operai; nullameno, i rivoluzionari organizzano ancora un grande sciopero pel nove gennaio, allo scopo di ottenere la giornata di otto ore ed il suffragio universale.

I polacchi non si vogliono dividere dai russi.

Varsavia, 21, ore 20.

Una delegazione composta di rappresentanti di tutte le classi della Società pubblica una dichiarazione dicente che i polacchi desiderano che la Polonia diventi una parte autonoma dell'Impero, ma non pensano affatto a separarsi dalla Russia.

Gravi fermenti tra i prigionieri russi.

Timori di ribellioni.

Tokio, 21.

Le Autorità russe, temendo che avvenga una ribellione a bordo dei trasporti che riconduranno a Vladivostock prigionieri di guerra, avrebbero domandato al Governo giapponese di fare scortare tali trasporti fino a Vladivostock da navi da guerra giapponesi. I giapponesi avrebbero rifiutato. Una grande inimicizia regnerebbe a bordo delle navi tra i soldati prigionieri e la flotta.

L'ammiraglio Roiestvensky non esce dalla sua cabina. Il generale Dalinoff è partito in tutta fretta da Tokio per Nagasaki.

Parigi, 21, ore 8.50.

Le notizie da Nagasaki sono alquanto migliori. Sembra che Roiestvensky non si sia lasciato sopraffare. Furono trasferiti a bordo del *Tsunboki* 1300 uomini del *Voronei* ed il trasporto *Jaroslaw* potè lasciare Nagasaki ieri sera, diretto a Vladivostock.

Il contegno dei marinai che si trovano al suo bordo è sempre, per altro, alquanto minaccioso. Il *Voronei* è tuttora a Nagasaki cogli ammiragli Roiestvensky e Wirren.

Si teme che i prigionieri al Giappone comunichino cogli ammutinati di Vladivostock.

Notizie da questa città mostrano che i disordini ivi continuano. Gli impiegati di una casa tedesca, Kunta ed Alberts, in numero di trecento, sono riusciti a fuggire. L'arrivo però di qualche telegramma commerciale da Vladivostock a Pokolsama, lascia per altro supporre che la situazione sia migliorata. Le Autorità giapponesi si mostrano ansiose di liberarsi dei prigionieri russi, ma è impossibile prevedere che avverrà durante il viaggio.

Il pranzo di gala alla Reggia di Danimarca

Ci telegrafano da Copenaghen, 21, ore 7:

Al castello reale vi fu ieri sera un pranzo di gala. Il Re di Danimarca brindò alla salute del Re e della Regina di Norvegia. Re Haakon, rispondendo, espresse grande gratitudine a re Cristiano e promise di seguire sempre nella sua futura posizione, piena di responsabilità, il brillante esempio dato da re Cristiano. Espresse poi il voto che Dio gli conceda la forza di creare fra se stesso ed il popolo norvegese le stesse relazioni di piena fiducia esistenti fra re Cristiano ed il popolo danese. Terminando, re Haakon rinnovò l'espressione dei sentimenti di gratitudine verso re Cristiano ed invocò la protezione di Dio.

La separazione al Senato francese.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 8:

Ieri al Senato si discusse la legge di separazione della Chiesa dallo Stato. Si approvò con 177 voti contro 44 la disposizione dichiarante che lo Stato non riconosce nessun culto e con

Un collaboratore di Sacconi che invoca un'inchiesta.

Una lettera di Ettore Ferrari.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

L'architetto Cirilli, allievo e collaboratore del Sacconi, dirige alla Tribuna una lettera, nella quale chiede al ministro Ferraris e alla nuova Commissione del monumento a Vittorio Emanuele II un'inchiesta, perchè lui, come tanti altri collaboratori del Sacconi, depositari di tante sue idee, non sono mai stati interpellati per portare nuova luce alla risoluzione del problema della grande opera. « Noi, — conclude la lettera, — antichi allievi del Sacconi e suoi collaboratori, abbiamo il dovere di prestare in questa inchiesta l'opera nostra, guidati solo da uno scopo chiaro e netto, di rispetto all'opera sua. »

***

Ettore Ferrari invia una lettera al *Giornale d'Italia*, nella quale è detto: « Rispetto ai motivi della non accettazione di Montoverde della mia commissione, riceva dall'illustre artista una lettera, nella quale mi afferma non essere vero che egli non voglia far parte della Direzione dei lavori scultorei, non volendomi a collega, ma di aver rinunziato all'incarico offertogli gentilmente dal ministro soltanto per essere solidale con gli altri membri della Commissione nelle cui per non abbandonare i colleghi, con i quali ha passato metà della sua vita, negli anni più belli della sua attività artistica. »

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 16:

Il Papa ha ricevuto il cardinale Macchi, l'arcivescovo di Chieti, il vescovo di Lacedonia, il principe Filippo Lancellotti, il Conte di Salmour. Il Papa ha designato le seguenti guardie nobili a portare il cappello cardinalizio ai seguenti cardinali: a monsignor Sanseverino, arcivescovo di Acrin, il conte Muccioli; a monsignor Sinali, arcivescovo di Siviglia, il marchese Antici-Mattei; in qualità di ablegati pontificii per presentare il berretto cardinalizio: monsignor Zabbetani all'arcivescovo di Acrin, monsignor Sibiglia all'arcivescovo di Siviglia.

— *La Carte del Conti ha registrato* i decreti che collocano a riposo per età e per anzianità di servizio i professori Roncati, ordinario di clinica psichiatrica, e Ruffini, ordinario di meccanica razionale all'Università di Bologna; Ombroni, ordinario di geologia all'Università di Padova, e Galluzzi, ordinario di diritto canonico all'Università di Roma.

Per la presentazione di una nuova legge sulla cedibilità del quinto.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

Numerosi impiegati delle varie Amministrazioni dello Stato, col mezzo della stampa romana, invitano il Comitato degli impiegati, che si è costituito allo scopo di mantenersi d'accordo col Governo per la presentazione immediata di un progetto di legge per la cessione del quinto dello stipendio, di rendere noto a quale punto sono le pratiche, perchè col 31 dicembre scade l'attuale legge, e si deve assolutamente evitare che essa, che serve così solo ad ingrassare gli strozzini, abbia ancora una volta ad essere prorogata.

La risposta della Regina madre agli auguri di Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 15:

Ecco il telegramma di risposta della Regina madre al sindaco di Roma, che ieri le inviò auguri a nome della capitale: « Ad ogni prova di affetto che mi viene da questa cittadinanza mi arricchisco sempre di mio cuore di un vero tesoro di riconoscenza, e, come trassi un giorno pace dalle parole di conforto che mi vennero da Roma, così ne veramente nella felicità e vecchiaia del suo augurio. »

Il Congresso internazionale postale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 17:

Nella primavera 1906 si terrà a Roma il Congresso internazionale postale. Secondo il *Giornale dei lavori pubblici*, l'inaugurazione sarà fatta con grande solennità in Campidoglio, alla presenza del Re. I delegati che interverranno saranno oltre 100, le questioni che si tratteranno nel Congresso saranno della massima importanza. Già l'Ufficio internazionale di Berna ha raccolto in volume le diverse proposte della varie nazioni; la proposte figureranno nell'ordine del giorno dei lavori. Alcuni Stati dell'Estremo Oriente e dell'Australia hanno annunciato che i loro delegati già si sono messi in viaggio. Alcuni Stati saranno rappresentati dal ministro delle poste.

Ancora l'istruttoria contro il tenente Baldo.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

L'avv. Della Porta, difensore del tenente di vascello Baldo, scrive alla *Tribuna* per rettificare la notizia da essa ieri pubblicata nella corrispondenza dall'Asmara intorno allo svolgimento dell'istruttoria sui fatti del Benadir. L'avvocato Della Porta dice che non due istruttorie si compiono, ma una sola, quantunque con grande lentezza. Il difensore fa la storia delle fasi dell'istruttoria stessa. Il 2 maggio 1904 un decreto ministeriale investiva il magistrato dell'Eritrea l'amministrazione della giustizia penale fin dalla partenza del giudice Nannini.

Dice poi che il Baldo si trovò al cospetto del giudice istruttore fin dal settembre 1904, mentre il decreto che delega il Nannini era posteriore di quattro mesi.

Disordini agrari a Palombara Sabina.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

Mandano ai giornali da Palombara Sabina che, essendo andato fallito le pratiche relative alle concessioni di proprietà ai contadini e per un maggior compenso per il raccolto delle olive, è stato proclamato lo sciopero. Oggi i contadini di Moricone e Montelepretti, in numero di duecento, guidati dai capi-lega, tentarono di impedire alle donne di andare al lavoro. Furono arrestati alcuni contadini.

La venerabilità di Giovanna d'Arco.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,20:

Stamane si è tenuta la Congregazione dei riti per giudicare intorno alla validità del processo già costituito sopra i miracoli della venerabile Giovanna d'Arco, detta la Pulcella d'Orléans; della causa di beatificazione e canonizzazione del sacerdote missionario venerabile Le Nobletz; per la causa di beatificazione e canonizzazione della venerabile Elisabetta Bichier Desages, fondatrice delle suore della Croce; ed ha giudicato intorno al culto del venerabile Ignazio Falzon.

Un imponente Comizio a Verona contro il servizio postelegrafonico.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 20:

L'Associazione dei commercianti, interprete dei bisogni vivissimi della cittadinanza cui a la disorganizzazione dei servizi postali, telegrafici e telefonici, tenne oggi un'importante Comizio. Erano presenti i rappresentanti del sindaco, il presidente ed il Consiglio direttivo dell'Associazione dei commercianti, i presidenti della Deputazione e del Consiglio provinciali e della Camera di commercio, i consiglieri comunali, i rappresentanti del Consiglio dell'ordine degli avvocati, il presidente della Sezione postale e telegrafica e molti professionisti e commercianti. Aderirono i deputati Rossi e Lucchini, le Sezioni postali di Torino, Roma, Napoli ed altre.

Il presidente del Comizio lesse una relazione contenente i lagni contro il servizio. Tutti gli oratori si associarono a tali lagni. Fu votato un ordine del giorno di plauso agli impiegati e reclamante dal Governo, nel più breve tempo possibile, un maggior assegno al bilancio, che serva a risolvere radicalmente tutte le questioni collegantisi ai servizi postali e telegrafici, nonchè al personale, onde metterlo in rapporto col crescente sviluppo del traffico e delle industrie.

REATI E PENE

Il processo dello strangolatore della moglie a Firenze.

La schiacciante deposizione della sua amante.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 15,5:

Stamane è proseguito il processo Fuscati.

Il corridore velocipedista *Luigi Pontecchi* trovatosi alla scoperta del delitto, sentì subito la madre della vittima esclamare: « L'ha uccisa il marito! » Poi, dal contegno del Fuscati egli si accorse che questi doveva essere colpevole. Il Fuscati, ciniscamente, si occupava soltanto di mangiare.

Il proprietario della casa ove avvenne il delitto, *Carlo Orazio Cipriani*, udì le grida. Il teste dice che gli sembrò di avere prima visto uscir fuori il Fuscati. Ma il manovale *Carontenti* e il muratore *Fabbrini* assicurano che videro il Fuscati uscire di casa dopo udite le grida di aiuto.

Il *Fuscati* nega, pure ammettendo di essere uscito di casa alle 8,35. Egli dice che si vogliono far giochi di fantasia. Il Fuscati asserisce che lasciò viva la moglie e l'ha sempre viva davanti gli occhi.

Il pubblico ride.

Fuscati, sfuggendo la rete: « Così è. Io non sono nè un vigliacco, nè un farabutto. »

Il brigadiere dei carabinieri *Nardelli*, afferma che il Fuscati, appena arrestato, trovava sul che egli si convinse che era colpevole. Il Fuscati aveva poi affettato di essere indifferente ed in carcere chiese di continuare la colazione. Stamane è risultato chiaramente che le grida di aiuto vennero udite da tutti alle ore 8,20. Il Fuscati è uscito dopo.

Grande impressione fece la testimonianza dell'Isolina Grossi, sua amante. Ella descrisse lo strangolamento confermando che alle 8,25, appena il marito ebbe messo la corda al collo, la vittima gridò. Il grido è continuato, ma venne troncato quasi subito, perchè fu stretta la corda in modo che poi non riuscì nemmeno il Pontecchi a tagliarla.

Pare così che stamane il Fuscati si sia perduto, sebbene egli affetti sempre la sua aria di sicurezza.

***

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 18,50:

Nel pomeriggio si ebbero le perizie. Il professor *Biondi* dimostrò splendidamente che la ricostruzione scientifica del fatto corrisponde colla versione data dalla Grossi nella confessione: quindi partecipò anche il Fuscati al delitto. Quanto al rasoio alla mano sinistra trovato sul Fuscati, non può essere diposo dal freddo, ma dalla contrazione di un corpo estraneo, come fosse una corda.

***

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 23,20:

Il processo si è protratto fino a tarda ora. Dopo le perizie, furono uditi vari testimoni.

Il delegato *Alessandri*, subito dopo scoperto il delitto, sentì che i muratori dissero che il Fuscati era uscito dopo udite le grida. Poi fecero confusione. Ma nei successivi interrogatorii tornarono a confermare la verità.

Cesare Guidotti, pensionato, abitante al piano inferiore, sentì avanti le 8 le grida; poi battere al muro per infuocare un chiodo.

Orsola Beati, impiegato ferroviario, abitante sopra il Fuscati, in una corta notte fu svegliata dalla propria moglie, che aveva sentito questionare due sposini Fuscati. La moglie gli narrò di aver udito il Fuscati dire all'Argenio: « Ti abbandono! Ti ammazzo! »

Presidente: « E' vero? »

Fuscati: « Così dice il falso, e sarà stata la sera in cui ero ubbriaco. Non credo d'aver detto quelle parole. Se le avessi dette, le confesserei, perchè tanto non l'ho ammazzata io. »

Ines Castagni, allieva sarta della Grossi, narrò che la mattina del delitto non trovò la casa della Grossi come il giorno precedente. La Grossi le disse che se andavano a cercarla dicesse che non era uscita prima delle ore 11. Un giorno la Grossi, invorando, prese una fucinella e se la mise al collo. La ragazzetta Castagni le chiese: « Che fa? » E la Grossi: « Non aver paura; prima di strozzarmi voglio strozzare altri. »

La Castagni dice che la Grossi fece il discorso a proposito suicida, ma non sa giustificare le ultime parole.

Alcuni impiegati ferroviari riferiscono che il Fuscati diceva a loro di trovarsi bene con la moglie.

Il ferroviere *Ettore Delleporta*, che è anche un commediografo, dice che la sera del delitto Pontecchi disse a lui che i muratori avevano affermato che il Fuscati era uscito prima delle grida.

Pontecchi dice invece che i muratori avevano cambiato subito, soggiungendo che li avrebbe arrestati.

Delleporta indica anche il giovane della drogheria di via San Gallo, Giuseppe Fabbrini, che sentì i muratori nella bottega dire che Fuscati era uscito prima delle grida.

Pontecchi ancora il teste di avere fatta una inchiesta speciale a favore del Fuscati.

Presidente. — Domani chiameremo questo Fabbrini e vedremo perchè si fecero certe richieste.

Ugo Amadei, superiore del Fuscati, dice che questi era pieno di buone qualità.

Presidente. — Sapeva che si ubbriacava?

Teste. — Sì.

Presidente. — Pareva che non sia una buona qualità.

Pio Amadei ammette che sapeva anche di suoi strazzi.

Dopo l'udienza vidi il Fabbrini, che sarà interrogato domani. Egli afferma che è vero tutto il contenuto di quello che gli attribuisce il Delleporta, poichè i muratori gli dissero che il Fuscati era uscito dopo le grida di aiuto.

La perizia riuscì impressionante. Domani termineranno i testimoni, e forse parlerà la Parte civile.

Il ricorso del capitano Escobossi respinto in Cassazione.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Oggi innanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione è cominciata la discussione del ricorso presentato dal capitano Escobossi in seguito alla condanna alla reclusione per cinque anni e dieci mesi pronunciata dalla Corte d'Assise di Messina il 6 aprile scorso, per delitto di sottrazione continua di documenti di mobilitazione militare ed altri riservati custoditi in pubblici uffici.

La Corte è presieduta dal comm. Origlia, funge da P. M. il sostituto procuratore del Re, Tufano, relatore il consigliere Vitelli; la difesa è sostenuta dagli avvocati Giganti, Todaro, Valentini, Impallomeni, che ha presentato un Memoriale a stampa. I motivi del ricorso sono due: dopo la relazione fatta dal consigliere Vitelli, prende la parola l'avv. Todaro.

La Corte, ritiratasi alle 19,30, rientrava, dopo un'ora, ed emetteva la sentenza, colla quale, conformemente alle conclusioni del P. M. commendatore Tufano, viene respinto il ricorso.

Le accuse di un'isterica.

(Corte d'Appello di Torino - 21 novembre).

Il 29 luglio scorso certa Peruzzo Domenica, detta la *Scrivana*, recavasi a riferire alle autorità della Stura una denuncia di furto in un casolare di Stura unga d'Asti. Mentre cercava di diminuire il suo stretto di passo, si pose a gridare, fermato ... guardie in una certa direzione: *Giovanni, Giovanni*, e a parlare di tre compagni, due dei quali, in base alle sue indicazioni, furono identificati in due giovanotti di quei dintorni, certo Raviola Giovanni di Rarolo e Conterno Giuseppe di Novello. Svoltosi il processo al cenno di costoro e della Peruzzo innanzi al Tribunale d'Alba, questo li dichiarò tutti colpevoli del reato di furto, condannando il Raviola ed il Conterno ad un anno di reclusione ciascuno.

Tutti tre ricorsero in appello, ed il processo si rinnovò oggi innanzi alla nostra Corte d'Appello. In questo sede i difensori del Conterno e del Raviola riuscirono a dimostrare l'assoluta inattendibilità della Peruzzo, che apparve come una donna stramba, specialista in furti ed in abili evasioni dal carcere e compiacentesi di elevare accuse infondate e fantastiche.

La Corte, accogliendo la tesi difensionale, mentre assolveva alla Peruzzo la diminuente della semi-infermità di mente, riducendole la pena, mandò assolti il Raviola ed il Conterno, fra gli applausi del pubblico.

Presidente: Savio; Pubblico Ministero: Bertolini; Difesa: per il Raviola ed il Conterno gli avvocati Innocente Porrone e R. Roberto; per la Peruzzo l'avv. Raimondo.

Un processo per triplice tentato omicidio.

Vivaci incidenti.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 21, ore 21.

Il 13 giugno di quest'anno il pretore di Monza, avv. cav. Ugo Spadini, dopo aver compiuto atti del suo ufficio in Sesto San Giovanni, stava per salire sulla tramvia elettrica Milano-Monza quando, secondo l'atto d'accusa, il pregiudicato Giulio Giussani gli sparava contro due colpi di rivoltella, fecendolo gravemente alla guancia destra. Il Giussani, credendo d'aver ucciso il pretore, che era caduto al suolo, si dava alla fuga.

Raggiunto dal controllore tramviario Domenico Sforzini, che con lodevole ardimento si slanciava contro di lui per arrestarlo, il Giussani gli sparava contro due colpi di rivoltella, sfiorandogli il viso. Un ultimo colpo spiccava poco contro il tramviere Angelo Clerici, accorso in aiuto del suo sopratore, ferendolo al fianco destro. Gravi furono le conseguenze dello ferite. Il pretore Spadini, scampato miracolosamente dalla morte, rimaneva sfregiato permanentemente al viso. Il Clerici guarì in trenta giorni.

Questo dice l'atto d'accusa del processo che oggi si è svolto alla nostra Assise.

L'aula è affollatissima.

Il Giussani è un tipo grossolano di giovinastro; è nato a Sesto San Giovanni nel 1883. E' stato condannato diverse volte. Verte dimostramente.

Quando il presidente lo interroga sulle generalità, risponde con voce forte, calma e tranquilla, come se avesse commesso un atto eroico. Lo difende l'avv. Rugarli. L'imputazione è di tre mancati omicidii, uno dei quali, a danno del pretore, premeditato.

Va notato che il pretore, mentre era moribondo, dichiarò che perdonava al suo uccisore.

Dopo la costituzione della Giuria, il presidente ritorna a domandare lo generalità all'imputato.

Questi dice che è stato condannato tre o quattro volte.

Si legge quindi la sentenza di rinvio e l'atto d'accusa.

Il presidente spiega all'accusato le imputazioni, e lo avverte che una perizia psichiatrica lo dichiara pienamente responsabile del suo delitto.

Si chiamano i testimoni; vi sono fra essi tre piccoli bambini.

I periti psichiatri sono quattro: Raggio e Venanzio per l'Accusa; Gonzales e Medea per la Difesa.

Il prof. Gonzales rifiuta di fare il perito perchè non ha avuto il tempo sufficiente di studiare il soggetto. La stessa dichiarazione fa il dottor Medea.

La Difesa domanda di riavere al pomeriggio.

L'udienza si riprende alle 14,15.

Si incomincia colla questione dei psichiatri. Poichè il prof. Gonzales e il dottor Medea continuano a dire che non possono prestare con coscienza l'opera loro di periti, la Difesa domanda il rinvio. Si oppone il P. M. Replica lungamente l'avv. Rugarli.

La Corte si ritira, e rientra poco dopo, pronunciando un'ordinanza con cui ammette i periti di Difesa, licenziandoli; e con motivazione lungamente ragionata rigetta la domanda di rinvio, ritenendola intempestiva.

L'avv. Rugarli dichiara che l'ordinanza della Corte lo mette nell'impossibilità di esercitare il compito suo, e quindi, se la Corte non delibera il rinvio, si ritirerà.

La Corte ed il P. M. non riescono a comprendere il perchè di questo nuovo incidente; ne segue un sollarante dibattito fra la Difesa, il P. M. e il presidente.

La Corte si ritira, per confermare quanto ha detto nella precedente ordinanza.

Allora l'avv. Rugarli dichiara che depone la toga. Il presidente lo nomina d'ufficio e gli impone di rimanere.

L'avv. Rugarli, con nobili parole, si dice pronto a subire qualsiasi conseguenza, ma che egli sente troppo l'alto dovere di difensore per potersi rifiutare tradire.

Il P. M. domanda quindi che contro l'avvocato Rugarli la Corte provveda ai sensi di legge.

Si rinvia il dibattimento a domani.

L'incidente è molto commentato dal pubblico, specialmente perchè in altri casi simili la Corte ha sempre respinto il rinvio.

L'avv. Rugarli, da me interrogato, ha detto che domani mattina non si presenterà.

Sembra che nessun altro avvocato del Foro milanese accetterà di difendere in questo condizioni il Giussani.

Il Re d'Inghilterra traversa un corteo di disoccupati

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 16:

Ottomila operai disoccupati hanno fatto una processione dal Tamigi al Hyde Park. Il Re, che passava in vettura, attraversò il corteo senza essere riconosciuto. La Polizia dovette aprire il varco fra i partecipanti al corteo per lasciare passare la vettura reale.

Ad Hyde Park fu tenuto un *meeting* in cui è stato approvato un ordine del giorno invitante il Governo a convocare il Parlamento e ad impiantare officine di Stato. L'ordine del giorno dichiara la guerra al capitalismo. Gli oratori affermarono che scopo della dimostrazione era quello di chiedere lavoro, non carità.

Re Alfonso ritorna in Ispagna.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 21:

Il Re di Spagna è partito nel pomeriggio per Madrid, col Sud-Express.

Una colossale dimostrazione alla vista a Vienna.

Francesco Giuseppe non svernerà a Mentone

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 8:

I socialisti preparano una dimostrazione colossale in occasione della riapertura del Reichsrath, affinchè questo prenda in considerazione la riforma elettorale.

Il *Neues Wiener Abendblatt* smentisce la notizia di un giornale italiano, che pretende che Francesco Giuseppe sia intenzionato a soggiornare a Mentone nel corrente inverno.

Tenente suicida a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 21, ore 9,25:

Stamane il tenente Anti Nardo, di 37 anni, si suicidò con un colpo di rivoltella alla tempia destra. La causa pare sia una malattia di cui il tenente soffriva. Il suicida era nato a Cento (Ferrara).

Un omicidio in chiesa.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 19,50:

A Canosa stamane, verso le ore 8, mentre la ventiquattrenne Rosaria Paccialunga pregava in chiesa, le si avvicinò l'ex-falegname, venticinquenne, Francesco Picchio, tintore, e le tirava tre colpi di rivoltella, freddandola.

L'impressione è vivissima. L'omicida, tra la confusione dei fedeli, riuscì a scappare. Il prete, in pompa magna, riconsacrò la chiesa.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Le grandi prove del 1906.

La Targa Florio e la Coppa del Mediterraneo — Il Circuito siciliano e la gara dei consoli Tolosa-Palermo.

Fu ieri di passaggio per la nostra città il cavaliere Vincenzo Florio, l'organizzatore delle grandi manifestazioni sportive siciliane del 1906. Abbiamo avuto interessanti abboccamenti col ricco *sportsman* e apprendiamo da lui stesso i particolari del grandioso programma della prossima stagione.

L'Italia, o meglio lo *sport* motoristico italiano, registrerà avvenimenti di eccezionale importanza — si dicava il cav. Florio — destinati a richiamare nel nostro Paese gli *sportmen* di ogni parte del globo.

La *Stampa* ha già diffusamente parlato di quanto si sta preparando in Sicilia. Vi aggiungerò — continuava il cav. Florio — che la prova automobilistica siciliana, che prenderà il nome dalla targa da me offerta, raccoglierà i più abili guidatori ed i più noti turisti. La Francia industriale ha accolto favorevolmente l'iniziativa del Comitato palermitano; i grandi giornali di Parigi e d'Italia hanno promesso ogni migliore appoggio, per cui la prova sul nuovo circuito siciliano non mancherà di un grande successo.

L'industria italiana manderà in Sicilia parecchi campioni, e riunirà a Palermo un lotto fortissimo di automobili e di macchine. Le fabbriche Fiat, Itala, Isotta-Fraschini, Rapid, Bianchi invieranno parecchie macchine del tipo 1906.

La Fiat manderà certamente alla gara i tre abili *chauffeurs* Lancia, Nazzaro e Cagno. La fabbrica Itala iscriverà sei vetture da 24 HP. modello 1906. Tre saranno guidate dal cav. Florio, dal barone De Caters e da Henry Fournier.

Come si sa, ogni *chassis* delle vetture iscritte alla Targa Florio non dovrà avere un prezzo di catalogo superiore alle 20,000 lire. Ogni casa poi dovrà, iscrivendosi alla corsa, tenere pronte almeno 10 macchine, che dovranno essere regolarmente notate nel catalogo del 1906.

Si era pubblicato che la Targa Florio sarebbe stata disputata il 5 maggio. Sarà invece anticipata di un mese la data della prova turistica siciliana, e tale anticipazione fu decisa non volendo il cav. Florio fare coincidere la gara automobilistica siciliana con l'apertura dell'Esposizione internazionale di Milano (12 aprile) e quindi con gli avvenimenti sportivi organizzati dall'Automobile Club di Milano.

L'organizzazione della prova turistica siciliana non farà certo difetto. Vanno chiamate a fare parte del gruppo degli organizzatori il cav. Minetti, il quale diresse quest'anno la corsa per la Coppa Florio a Brescia.

La gara per la Targa Florio sarà preceduta da un altro grandioso avvenimento sportivo. Il 2 aprile giungeranno nel porto di Palermo i numerosi automobili concorrenti alla Coppa del Mediterraneo.

Per la seconda volta la coppa è offerta dal signor Charley, che l'anno scorso, in seguito al risultato della gara Algeri-Tolosa, venne ritenuta all'Automobile Club di Francia.

Quest'anno detta gara è destinata ad un successo veramente grande. Si sono eliminati i pericoli presentati da una gara che si svolge lungo della costa, organizzando questa volta una crociera franco-italiana.

La partenza dei canotti si terrà a Tolone, e la prima tappa toccherà Nizza; le altre tappe seguiranno così: Nizza-Genova, Genova-Livorno, Livorno-Napoli e Napoli-Palermo.

I premi che saranno aggiunti alla Coppa Charley arrano un valore di 150,000 lire; le spese di organizzazione ammonteranno a 300,000 lire. In ogni città si organizzeranno grandiosi festeggiamenti, ed a tale scopo si stanno formando speciali Commissioni.

Alla gara potranno partecipare canotti d'ogni tipo, ma di lunghezza inferiore ai 20 metri.

Come alla Targa Florio, così alla Coppa del Mediterraneo i concorrenti saranno numerosi. La Francia e l'Inghilterra saranno largamente rappresentate. Le fabbriche Panhard e Dietrich hanno già assicurato il loro intervento. Tre canotti di 100 cavalli di forza saranno guidati dal cav. Florio, dal barone De Caters e dal signor Cattaneo.

Prima di congedarci dal cav. Florio abbiamo voluto chiedergli il suo parere sulle modificazioni che il Comitato della settimana automobilistica bresciana ha fatto al regolamento per la Coppa Florio. Il nuovo regolamento ha incontrato l'approvazione del munifico donatore, il quale ha solamente espresso il desiderio che il numero dei rappresentanti di ciascuna fabbrica sia mantenuto a cinque e non portato a quattro.

Il cav. Vincenzo Florio, che incoraggia così tanto lo *sport* automobilistico italiano, ha aggiunto, anche quest'anno, alla coppa un ricco premio offrendo al Comitato bresciano L. 5000.

Il ricco ed entusiasta automobilista sarà anche nel 1906 fra i concorrenti alla corsa del nuovo circuito bresciano. Egli partirà ogni per Palermo, dove inizierà subito i lavori di organizzazione per le grandi feste sportive siciliane.

V. S.

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

La quattordicesima serata.

Lasrrat la Bonnemaison atterra Lassartesse in 12'9" *con una presa di testa e terra*; Anglio atterra Derian in 11'47" con un *braccio girato a terra*; Petersen atterra Taskir-Feliran in 17'50" con un *colpo di testa a terra*.

La Coppa di Francia.

La diciassettesima serata.

Sabes (80 kg., francese) atterra Pietro il belga (90 kg.), con una *presa di braccio* in 7'30"; Gambier (95 kg., francese) atterra Giovannoni (95 kg., italiano), con un *giro di braccio* in 12'15"; Steurs (102 kg., belga) atterra Amalfano (100 kg., sonegalliese), con un *giro di braccio* in 10'30"; Alnabile de la Calmette (107 kg., francese) atterra Kerkanef (98 kg., turco) in 12'30"; Paul Pons (118 kg., francese) atterra Chalrel (88 kg., francese), con una *presa di braccio a terra* in 7'3".

CICLISMO.

Le prossime corse in Australia.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Alle prossime corse che si terranno in Australia parteciperanno i corridori tedeschi Ruis e Mayer.

TIRO A VOLO.

Gare di tiro a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 21, ore 20:

Eccovi l'esito del tiro al piccione tenutosi ieri lunedì in Porta Vittoria:

Prima gara. — Primo, secondo e terzo premio 525 divisi tra Fanfulla di Schio, Masi di Vicenza e Varrari di Verona; quarto Caragnani di Brescia; quinto e sesto divisi tra Montanari di Verona e Raghi di Sanguinetto; settimo Martinazzoli.

Società del Paper-Hunts.

La caccia che doveva aver luogo oggi, 22, è rimandata a venerdì, 24.

Sulla fuga della signorina da Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

La bella e ricca signorina Paz, che giorni fa fuggiva di casa coll'avv. Cattaneo di Torino, si trova a quest'ora in alto mare, diretta all'America.

Dall'Havre l'avv. Cattaneo ha spedite molte cartoline agli amici di Alessandria, e la signorina ha scritto ad un'amica che verrà il prossimo anno a ritirare quanto le viene dalla sostanze lasciatele dal padre, non potendo ora essa disporne perchè di minore età.

Col due fuggitivi si trova anche la madre dell'avv. Cattaneo.

La signora Paz. ha sporto querela per ratto.

Una tragica gita di skiatori.

Ci scrivono da Zermatt, 21:

Una comitiva di skiatori volle fare una gita al colle del Breithahli, che conduce dalla valle di Waeggi all'Oberalp. Con essi era l'impiegato di commercio Vellen W. Questi scivolò sopra un pendio e non riuscì, malgrado tutti gli sforzi, a fermarsi col bastone ferrato. Il povero fece parecchi giri su se stesso, finchè sotto gli occhi dei compagni, atterrefatti, fu lanciato in un burrone.

I compagni allorchè discesero lo trovarono morto. Occorsero ben otto ore per la ricerca e il trasporto del cadavere.

Arti e Scienze

La Gatta d'Angora.

Commedia in 4 atti di Giacinto Benavente.

(Teatro Alfieri — 21 novembre 1905).

Io debbo confessare schiettamente che questa nuova commedia mi ha annoiato parecchio per tutti i suoi quattro atti. Il pubblico — bontà sua — sembra non sia stato interamente di questa impressione, poichè salutò con applausi ripetuti i primi due atti, accolse il terzo con applausi, ancora, ma alquanto stentati, e si decise a disapprovare risolutamente soltanto il quarto. Questa è la vicenda di *La Gatta d'Angora* nella serata di ieri.

E' toccato a Giacinto Benavente ciò che accade non di rado a quegli autori stranieri ai quali sorride la fortuna in qualche lavoro. Chi trasse sulla scena l'opera che piacque si affretta a frugare nel bagaglio letterario-drammatico del suo autore, a spolverarne le vecchie commedie, a tener dietro con impazienza alle nuove appena compaiono sull'orizzonte, senza quel savero criterio di selezione che sa pregiare ciò che v'ha di buono e biasimare ciò che v'ha di cattivo nelle opere di uno scrittore.

La Gatta d'Angora è una commedia — a quanto fu detto — scritta dieci anni fa da Giacinto Benavente: posteriore di già a quel *Nido altrui*, che io a me non parve gran cosa, piacque per contro in più di un teatro italiano. Ma se per il tempo *La Gatta d'Angora* può sembrar ancor nuova, per il contenuto e per la forma essa è vecchia, sostanzialmente vecchia, priva di forza, di energia, di vero interesse scenico. La tela dell'azione fu già riferita, un giorno, or non è molto, dalla *Stampa* in tutti i suoi particolari: non rifarò quindi la strada già da altri fatta, per ripetermi. E' in complesso il solito motivo che ispirò già molte commedie e drammi del teatro nostro del secolo scorso, il motivo che troviamo in non poche commedie moderne tedesche — del Hauptmann o del Sudermann, per esempio — che trattano della vita e dei costumi di artisti. Un pittore, povero, ma pieno di ingegno, si innamora di una ricca elegante signora maritata, ed ella di lui perdutamente. Così la protezione della sua amante il giovane pittore vede schiudersi dinanzi la fortuna, la ricchezza, la fama, ma nello stesso tempo si allontana da quella semplicità di vita che è una dei caratteri più simpatici e fecondi di opere per l'assistenza di un artista. Ma l'idillio pacifico si interrompe un giorno: il giovane s'accorge che la donna non è forse per lui quella che egli vorrebbe, che altri uomini sono passati o passano nella sua vita; la gelosia lo tormenta, la dignità, la fierezza dell'artista insorgono in lui. Un amico, un compagno d'arte — il solito vecchio Mentore — che non ha cessato di opporre al luogo spettante della nuova vita di lui la fecondo, bizzarra operosità di *bohème* di una volta, gli sta al fianco come un richiamo alle antiche abitudini, gli fa scorgere il precipizio in cui sta per cadere, per i dissesti, i debiti nei quali si invoglie. La donna tenta riprenderlo, ma l'artista resiste: il ritratto stesso che di lei egli ha incominciato un giorno, è da lui terminato con nuovo e diverso riso di donna ed esposto ad una pubblica mostra, col titolo simbolico: *La Gatta d'Angora*. E come l'antica pretendeva gli fu acquista, egli vorrebbe, in un nuovo impeto del suo orgoglio, rifiutare il suo dentro, ma l'amico lo scorta a frenarsi. Da quell'ultima umiliazione comincia la sua espiazione, la redenzione della sua coscienza.

Tutto questo, voi vedete, non ci presenta nè figure, nè azioni, nè condizioni di vita, nè situazioni scevrate un po' nuove e forti di freschezza rischiata da un'osservazione personale e originale della vita. Il motivo è vecchio, ma qual vecchiaia di trama l'ingegno e la fantasia di un autore non possono ringiovanire, rinvecdire con nuovi colori di verità o di vita? Fantasia di invenzione ed energia di costruzione scenica sono mancate invece al Benavente. Questa sua commedia ha tendenze psicologiche affermate non di rado con qualche finezza, ma nel suo organismo è floscia, sbiadita, nel suo colorito sciatta, nella sua impressione povera di attrazione o di interesse. Le scene si seguono con scarsa varietà, si connettono con imperizia; tutto l'azione ha in sè il segno della « maniera », non lo spirito animatore della « sincerità ».

No. *La Gatta d'Angora* non è la commedia che rechi innanzi nel suo migliore atteggiamento l'ingegno o l'attitudine al teatro del Benavente. Di questo giovane spagnuolo si va lodando da alcuni l'aurea semplicità: ma non di tale questa semplicità dà impressione di povertà, di facchezza, di debolezza organica.

La Gatta d'Angora non si ripete, e non credo che le sia con ciò fatto torto. Lo scalpore mondano e psicologico della commedia, la incertezza di figura nei personaggi non si prestavano certo ad una esecuzione vivace. E vivace e colorita non fu l'esecuzione degli interpreti, da Irma Gramatica a Lida Borelli, da Ruggero Ruggeri al Deantoni.

dà.

La traversata del Brasiliano.

Le novità si inseguono velocemente all'Alfieri. Stasera è la volta di una commedia brillante, che giunge a Torino dopo aver girato per varii altri teatri d'Italia. S'intitola: *La traversata del Brasiliano*. Dei quattro atti comici sono autori Ancey e Arnaud.

Teatro Carignano.

Con *Romanticismo*, di Gerolamo Rovetta, oltre stasera al pubblico il suo geniale spettacolo d'onore il primo attore e capocomico della Compagnia Calmmi-Zoncada: Luigi Zoncada. Il giovane artista è valente e pregiato, e non gli mancherà certo il concorso del pubblico.

La Duse a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 14,45:

Ieri sera al teatro Corso con la *Seconda moglie* di Pinero iniziò le sue recite Eleonora Duse. Il teatro era sfolgorante. Il successo fu grandissimo. Stasera la Duse rappresenterà *Monna Vanna*.

Il matrimonio di Mimì Aguglia.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 15,10:

Ieri ebbe luogo il matrimonio civile dell'attrice Mimì Aguglia con Giovanni Ferrari, amministratore della Compagnia Grasso. Assistera alla cerimonia l'intera Compagnia Grasso, che offrì un banchetto agli sposi, con grande profusione di fiori.

Un nuovo romanzo di D'Annunzio.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21:

La *Patria* annuncia che Gabriele D'Annunzio sta scrivendo un nuovo romanzo, intitolato: *Madre felix*.

Commemorazione del prof. Silva

Inaugurando il corso ufficiale di clinica medica, l'illustre prof. Bozzolo commemorò il prof. Silva, già titolare della cattedra di patologia medica della nostra Università, deceduto l'11 agosto di quest'anno a Crimolo, a soli cinquant'anni.

Il prof. Silva, piemontese d'origine, allievo della nostra Università, laureato nel 1879, nominato nel 1882 assistente alla Clinica medica già diretta dal Bozzolo, nel 1888 vinse per concorso il posto di professore di patologia medica a Pavia, che tenne, malgrado lotte e ostilità continue, con grande onore, tanto che venne a Torino alla stessa cattedra, col titolo di ordinario. Il prof. Silva, sia con numerosi lavori originali riguardanti a preferenza il sistema nervoso, sia colla volgarizzazione di opere straniere di clinica e di patologia, nelle quali fece rifulgere il lavoro italiano, così spesso dimenticato, onorò la scienza e l'insegnamento. Fu uomo di ruvida apparenza, ma di cuor d'oro, di sentimento delicato, di una rettitudine più eccezionale che rara.

La bella commemorazione, detta con evidente commozione dal maestro del povero Silva, fu coronata da applausi.

Il primo ciclo delle conferenze a Palazzo Madama.

Le conferenze di Palazzo Madama — che, ad inizi

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136.

Chi sarà il Commissario regio.

Per quanto la critica condizione in cui versa la nostra Amministrazione municipale — in cui la minoranza si astiene dalle sedute e la maggioranza è diminuitissima — ancora non sia stata risolta, e neppure sia stato emanato dall'Autorità governativa il decreto di scioglimento del Consiglio comunale, pure abbiamo ricevuto da fonte informata qualche notizia interessante sulla imminente scelta del Commissario regio.

Pare certo che per questa volta il Commissario regio non sarà estratto dal cessante corpo consigliare, come ordinariamente si usava, ma ci sarà mandato di fuori, o sarà un alto funzionario di un corpo amministrativo centrale: probabilmente un Consigliere di Stato.

Questa deroga alla consuetudine non sarà fatta per mancanza di fiducia del Governo nell'amministrazione passata, ma per uno scrupolo di legalità, perchè, dopo l'acuto conflitto scoppiato fra maggioranza e minoranza, le elezioni siano assolutamente libere, serene, ritratto a quell'anche legittimo influsso che potrebbe spiegare in favore dei suoi uomini o del suo programma l'antica maggioranza, qualora ad uno dei suoi fosse affidato il regio Commissariato.

Contro il tralignamento delle Cooperative di consumo.

Per incarico del Comitato Nazionale, giovedì, 23 corrente mese, una Commissione, composta dei signori Grandolini Luigi, avv. Renato Gerundi, Zucca Edoardo, Ravinale Napoleone, Graneco Giovanni, Crotti Paolo e cav. Bossi Giuseppe, sarà ricevuta dalla Presidenza della locale Camera di commercio per accordarsi sulla modalità di presentare al Governo il primo Memoriale in merito ai *desiderata* della classe commerciale italiana sul tralignamento delle Cooperative di consumo. Detto Memoriale sarà appoggiato da tutte le Camere di commercio, nonchè dalle Associazioni commerciali ed industriali italiane.

Non è la prima volta che in Italia si tenta un'agitazione contro le Cooperative di consumo, ma i tentativi non ebbero finora buona riuscita. Ma il mese di aprile del corrente anno il Comitato parlamentare Pro Cooperative inoltrò domanda al Governo perchè questi enti fossero dispensati dal presentare alla Cancelleria del Tribunale l'elenco dei loro soci, non solo, ma che, in vista della riforma della legge sul dazio, fossero loro concessi nuovi trattamenti di favore.

Queste domande, che tendevano a far ingrossare la già fitta schiera dei privilegi che le Cooperative godono, mosse ad una più viva agitazione il Comitato Nazionale, l'opera del quale s'accentuò nel IV Congresso dei commercianti ed industriali a Venezia nell'ottobre 1906.

Altra doveva essere la via! Bisognava ricercare quale fosse la radice del male ed estirparla, ognimagnolori quello altro nume atto ad impedire per il futuro il rinnovarsi di esso.

E questa via scelse il Comitato. Così, ricco della esperienza del passato, temendo presenti da una parte gli interessi dei commercianti e dall'altra badando a non intaccare il diritto alla libertà di associazione, cercò di porre la questione su basi prettamente costituzionali ed equi.

Tale ricerca fu semplicemente agevolata dallo studio stesso delle funzioni che le Cooperative furono chiamate a compiere nella vita sociale e dalle cause che ne originarono il travisamento. Perchè dal rapporto comparato di esse si vide come fosse necessario, per ridare la pace al commercio, ricondurle semplicemente a questo loro primitivo fine e mantenerle in esso con opportuno nerbo.

Agli stessi concetti si è ispirato il Comitato; vide come le Cooperative di consumo furono essenzialmente istituite a beneficio della classe meno abbiente: vide che esse incominciarono a diventare dannose quando altri elementi incominciarono ad infiltrarvi tra di esse, e che tale possibilità venne quando il legislatore, nell'intento di favorire sempre più il favoreggiato, concesse loro agevolezze straordinarie, non curandosi per contro di circondarle di quelle norme che fossero le più adatte a conservare questa Associazioni al loro fine prestabilito, ed a nessun altro. Scoperta quindi quale era l'origine del danno, il Comitato presenterà in appendice Memoriale una legge, la quale sancisca:

1° Che in ogni caso il numero dei soci ed il capitale delle Cooperative debbono restare invariabili;

2° Che soci delle Cooperative possono soltanto essere dei meno abbienti;

3° Che la vendita dei loro magazzini sia aperta solo ai loro soci e a nessun altro;

4° Che qualora preferiscano mantenersi nello stato attuale non godano di nessun privilegio, ma siano sottoposte a tutti gli oneri che gravano il commercio in genere.

Per ultimo: Che qualora questi enti non si costituiscano legalmente, i soci, i promotori e gli amministratori di essi siano tenuti responsabili, al proprio, agli effetti della imposta di Ricchezza Mobile, dei guadagni che questi enti possono fare, analogamente a quanto dispone l'art. 98 del Codice di commercio per le responsabilità in ordine alle obbligazioni commerciali.

Quest'ultima domanda, che a qualcuno forse parrà esorbitante, è giustificata dal fatto che la legge sulla Ricchezza Mobile manca di un articolo il quale permetta di colpire le Società commerciali non legalmente costituite. Ond'è che le Cooperative, che per la loro speciale costituzione riesce facile fare a meno di riconoscimento giuridico, ben si guardano dall'adempiere alle formalità volute per di godere della succennata esenzione.

L'ultima seduta per l'Associazione fra il personale di trazione delle ferrovie.

Abbiamo accennato alle adunanze di ferrovieri tenute ieri alla Camera di commercio per l'approvazione dello statuto della « Società di mutuo soccorso fra il personale di trazione delle ferrovie italiane ».

Ieri mattina, dalle ore 9 alle 12, è continuata la discussione sugli articoli dello statuto sociale.

Era rappresentato il Deposito di Bologna; aderirono i Depositi di Brescia, Lecco, Novi Ligure, Genova (Brignole), Spezia, Rivarolo, Portedemone e Cremona.

Dopo l'approvazione completa di essi la Commissione propose, e l'assemblea votò all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« La Commissione ordinatrice della nuova Società ringrazia i rappresentanti dei diversi Depositi, che, non badando a spese proprie, concorsero a quest'assemblea, dimostrando così che solo lo spirito filantropico e di affratellamento, e non di egoismo, fu quello che li spinse a compiere quest'atto umanitario. Fanno voti che tutti indistintamente cooperino all'incremento di questa nuova Società, ed augurandosi che un'èra di pace e concordia venga a regnare fra tutti i ferrovieri italiani, mandano un saluto a tutti i soci assenti ed i più sentiti ringraziamenti alla Camera di commercio per l'ospitalità accordata. »

Dopo mezzogiorno i rappresentanti dei diversi Depositi si riunirono poscia a banchetto all'*Albergo d'Oriente*. Nessun discorso a guastare la digestione, ma un amichevole dei più cordiali e simpatici.

L'agitazione degli studenti liceali.

L'agitazione studentesca fra i liceali locali continua, a causa delle modificazioni portate all'orario scolastico, ed ha trovato un'eco anche fra gli studenti licenziandi del Liceo Vittorio Alfieri, i quali hanno inviato ai compagni di Prato, promotori di questo moto, il seguente telegramma:

« Licenziandi Liceo Alfieri Torino riuniti numerosa assemblea plaudono vostra iniziativa; vicendevoli associazioni; ovunque *desiderato*. »

I DRAMMI DELL'ALCOOLISMO

Un fabbro che dorme per due notti accanto al cadavere dell'amante.

La prima notizia ci giungeva ieri mattina, verso il mezzogiorno. Le informazioni ancora molto sommarie dicevano che una certa Rosalia Olivero, di 32 anni, maritata Tronp, e dal suo legittimo consorte divisa da qualche anno, era stata trovata cadavere nella stradetta del letto in casa del fabbro Augusto Tronp, di 43 anni, col quale conviveva coniugalmente.

La lugubre scoperta era stata fatta dal fabbro stesso, dopo due giorni dalla morte della disgraziata donna.

Questa circostanza fece nascere il sospetto che si trattasse di un delitto, ed allora la Polizia ordinò che si facessero indagini diligentissime. Ne fu incaricato il delegato signor Tabasso, della sezione Borgo Dora, il quale, come misura preventiva, ordinò l'arresto del Tronp.

L'istruttoria subito iniziata e la perizia medica esclusero subito che delitto ci fosse, ed il fabbro venne perciò rilasciato in libertà.

Dei particolari che siamo andati raccogliendo ci risulta che il tragico fine quindici ha la sua spiegazione nelle abitudini alcooliche tanto del Tronp quanto della sua ancora giovane compagna.

Ed ecco come: Regolarmente ogni domenica il fabbro trascorreva la giornata nelle osterie con la donna, ed entrambi si ubbriacavano. La Olivero, per questa sua orribile abitudine, andava soggetta ad accessi epilettiformi, i quali assumevano spesso un carattere impressionante.

Tre volte durante queste crisi isterico-epilettiche la sciagurata donna aveva tentato di suicidarsi, ma sempre in tempo il suo compagno se ne era potuto strappare alla morte.

Notiamo a questo proposito che il padre della Olivero era anch'egli dedito all'alcoolismo e si uccise qualche anno fa.

La domenica sera il Tronp e la sua compagna ritornarono alla loro abitazione in via Cavalli, 10, in uno stato di ubbriachezza straordinaria, tanto che la donna fu incapace di guadagnare la scala, e cadde pesantemente al suolo. Piovve direttamente, e la sciagurata ne fu presto immolata. Quanto ore rimase nel cortile sotto l'acqua scrosciante? Non sarebbe possibile saperlo esattamente. Fatto sta che il proprietario delle stabile, certo Giuseppe Caresa, che abita al pianterreno, incappò nel corpo della donna e, visto di che si trattava, chiamò un inquilino e si fece aiutare a trasportare la Olivero al secondo piano, nell'abitazione del Tronp. Quanti, inebetito dal sorrechio bere, stava tuttavia di aprire la porta del suo modestissimo alloggio, ma non potera riuscirvi, perchè si scrisse di un'altra chiave. La buona fu trovata in tasca alla donna. Finalmente si aprì, e tanto il Tronp quanto la Olivero furono messi a letto. La donna venne coricata dalla parte della stradetta. Che avvenne nella notte? Evidentemente la sciagurata sentì freddo, anche a cagione della pioggia che l'aveva inzuppata, e volle coprirsi. Invece rotolò dal letto nella stradetta. A terra era stata deposta una cassetta di carbone coke, e la infelice cadde colla testa in essa. Fu colta allora da un accesso isterico-epilettico, e nel dibattersi rimase con le gambe infilate nel pagliericcio. Priva di soccorso, perchè il suo compagno dormiva, e di nulla si era accorto, la Olivero, anche a causa della posizione in cui era caduta, morì per asfissia. Venne il mattino, ed il Tronp, risvegliatosi, non si trovò accanto la sua compagna. Pur non se fece caso: non poteva sfatto ch'ella fosse caduta nella stradetta fra il letto e il muro.

D'altra parte era abituato a queste scomparse. Talvolta la donna quando aveva molto bevuto faceva uno strappo alla fedeltà e piantava in asso l'amante per correre in cerca di amorose avventure. Il Tronp quindi pensò a quella circostanza e, tanto per consolarsi, volle festeggiare anche il lunedì prendendo una seconda sbornia. Rincasò a tarda ora, e si pose tranquillamente a letto.

E il cadavere della Olivero giaceva sempre là, gelido e stecchito.

Ieri mattina il Tronp fu risvegliato da un freddo pungente, e volle scendere per aggiustare un po' meglio la coperta. Fu allora che egli s'accorse del cadavere. Inorridito, si recò alla meglio e seppe abbastanza in avvertire il padrone di casa. Questi lo invitò a correre a chiamare le guardie, ed il Tronp ubbidì.

Nella casa del fabbro si recarono il pretore del 7.o mandamento, il delegato Tabasso, guardie municipali, agenti di pubblica sicurezza e carabinieri.

Il dottor Sarlo, accorso dal Municipio, visitò il cadavere, ch'era stato deposto sul letto, e constatò anzitutto che la morte datava da almeno 48 ore. Dopo un esame minuto del misero corpo, il dottore dichiarò ch'esso non presentava traccia alcuna di lesione, e giudicò che senza alcun dubbio la morte era avvenuta per soffocazione durante un accesso epilettico.

Dopo le consuete formalità di legge il cadavere venne trasportato al Cimitero generale.

Una creditrice, un debitore una tentata rapina e due arresti.

Il titolo è piuttosto lungo, ma il fatto la si può narrare in poche linee.

La signora Mariano Giuseppina era — ed è tuttora — creditrice di L. 150 verso il confettiere Rivero Ernesto, con negozio in via Lagrange. Nel pomeriggio di lunedì la signora si presentò nel negozio per riscuotere il suo credito ed al debitore fece vedere la ricevuta che aveva già preparata e che aveva messo nel portafazzoletto che le signore usano portare in mano quando sono fuori di casa. Invece di pagare il Rivero temporeggiò, pregando la signora di aspettare alquanto. La Mariano uscì e si allontanò a piccoli passi. A breve distanza dal negozio la però improvvisamente arricchita da un giovinetto, il quale, con atto fulmineo, le strappò di mano il portafazzoletto, contenente, come abbiamo detto, la ricevuta delle lire 150 che credeva di riscuotere.

Fortunatamente per lei una guardia municipale, la quale si trovava a poca distanza, in un tempo a fermare il giovane rapinatore. Condotto in Questura, costui si qualificò per Molina Pietro e disse che chi lo aveva incaricato di compiere la delittuosa impresa era lo stesso Rivero.

E in seguito a questa denuncia la Questura ordinò l'arresto anche di costui, che fu eseguito poco dopo.

Gli investimenti di lunedì

La carrozza tranviaria N. 7 della S. A. L. manovrata da Polesino Carlo, sul piazzale delle ex Ospedale e San Francesco da Paola investì un carro per trasporto acque gassose, condotto da certo Do Giuseppe, determinando la caduta del cavallo, che riportò lieve ferita alla zampa anteriore destra, e la rottura delle stanghe del carro. La carrozza subì solo un urto.

— In via San Donato un carro, condotto da certo Viola Antonio, urtò un biroccio fermo davanti la casa N. 1, mandandolo a sbattere contro la carrozza tranviaria N. 157 della S. A. T., rompendole un vetro. Nessun male alle persone.

Ferimento fra cognati.

Verso il tocco dell'altra notte in piazza Gran Madre di Dio vennero a lite i cognati Alfredo Alessandria, d'anni 36, e Giovanni Boletti, d'anni 34. Costui ad un tratto colpì il cognato al capo con una chiave, producendogli una ferita lacero-contusa che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in sei giorni.

Busse fra colleghi.

Il negoziante Gianotti Bartolomeo, d'anni 47, da Moncalieri, dimorante in corso Regina Margherita, N. 123, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una contusione al fianco destro riportata da un colpo di tuttofuoco e da conseguenti piccolissimi danni da un compagno di lavoro per futili motivi. Fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Come può accadere una disgrazia.

Ieri sera il commerciante Anicetti Carlo, abitante in via Principe Amedeo, N. 47, mili su una scaletta a pioli per servizio una bottiglia. Ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde al suolo riportando una ferita alla regione temporale sinistra. Dal dottor Martini del San Giovanni fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Sei pregiudicati ed una donna arrestati per associazione a delinquere.

La scoperta della combriccola e l'arresto dei suoi componenti è la conseguenza di lunghe indagini praticate dal comm. Orlo cav. Renzulli e dai delegati Decimo e Tabasso.

Da qualche tempo a questa parte in Borgo Dora s'andavano lamentando parecchi furti compiuti da audaci ed abili ladruncoli, i quali avevano potuto sempre godere dell'impunità. Finalmente si trovò la traccia buona, e i mezzi furono scavati e tratti in arresto.

Essi sono tutti pregiudicati della peggior risma; qualcuno anzi ha scontati parecchi lustri di reclusione per grassazione. Eccone i nomi: Agostina Savaglio, d'anni 30; Lorenzo Rossi, d'anni 43; Giovanni Peccolo, d'anni 41, detto *Cenzi d'le porte*; Angelo Perino, d'anni 53, soprannominato *Il sop*; Giovanni Perino, di anni 40, detto *Lachi*; Antonio Ariano, d'anni 26, conosciuto nella combriccola col nomignolo di *Toni 'l rundì*.

Venne pure arrestata, sotto l'imputazione di complicità, una certa Vittoria Paolini, di 43 anni, la quale conviveva coll'Angelo Perino, ed era per questo denominata la *funsan del sop*.

La combriccola teneva le sue sedute preparatorie nell'abitazione di questi due al suddetto « Chiabotto delle merle », dove avevano pure luogo i *rendez-vous* per la ripartizione del bottino.

Fra i derubati sono il negoziante Giovanni Minelli, abitante in corso Vercelli, 80, al quale furono portate via due biciclette del valore di 400 lire; certo Ernesto Rossi, abitante in via delle Orfane, 30, e una tal Francesca Venturo. A costei, pare, fu giocata una truffa. Nell'abitazione del Perino vennero sequestrati pollami di pegno di oggetti diversi e alcune cassettine di sapone.

Ora si stanno facendo altre indagini per accertarsi di quali altri furti la combriccola è colpevole. I sette arrestati verranno deferiti al procuratore del Re per associazione a delinquere.

Quaranta giorni di ospedale per un urto!

Iermattina mentre certa Tomatis Orsola, d'anni 74, passava in via Cavallari, venne urtata e gettata al suolo da un carretto a mano condotto da un individuo, che rimase ignoto. Nella caduta la poveretta riportò la frattura del radio sinistro e una ferita alla fronte. Il farmacista signor Datto, consigliere comunale, le portò le prime cure col preparato antisettico, prescritto da una guardia municipale; poscia, per cura della stessa agenzia, la poveretta fu trasportata al San Giovanni, ove fu ricoverata e giudicata guaribile in quaranta giorni.

Disgrazia sul lavoro.

Il vetraio Golzia Carlo, d'anni 17, mentre era intento a scaricare da un carro una cassa, questa cadde e le colpì alla gamba destra producendogli una frattura che al San Giovanni fu giudicata guaribile in 60 giorni.

Al San Giovanni.

L'altra notte certa Maria Pivero di anni 38, da Intra, abitante in corso Regina Margherita, N. 130, lungo via, mentre attraversava il cortile della casa suddetta per salire alla sua abitazione, battè contro un carretto a mano e si produsse una contusione all'addome giudicata guaribile in 15 giorni dai medici del San Giovanni.

— Nello stesso nosocomio fu medicato il garzone salumaio Cirio Antonio, d'anni 17, il quale si ferì al pollice sinistro col tirso mattatoio.

Il lavoro dei ladri.

Ignoti penetrarono, mediante scasso, nell'abitazione del signor Ferrario Cipriano, al secondo piano di via Maurizi, N. 64, e dal tiretto chiuso di una scrivania rubarono una catena d'oro, L. 15 e due revolvelle, pel valore complessivo di L. 35 circa.

— Altri ignoti, pure mediante scasso, penetrarono nella cantina da sotto del portinaio Cravelli Carlo, in piazza Vittorio, N. 20, e vi rubarono degli oggetti di vestiario e biancheria per un importo di circa un centinaio di lire.

Stato Civile di Torino

21 novembre 1905.

NASCITE: 23, cioè maschi 11, femmine 12.

MATRIMONI: Faravelli Virginio con Marocco Fiorina. — Samuel Giuseppe con Serafino Carolina. — Stella Andrea con Gabbia Luigia.

MORTI: Aliono Benedetta n. Barbera, d'anni 81, di Vercelli, pensionata, via Orfane, 28.

Artuffo Pietro, id. 65, di Castagnole Lanze, agiato, via San Domenico, 25.

Fiorio Pancrazio, id. 40, di Vauda di Front, venditore ambulante, corso Vercelli, 4.

Sonetto Adelina, id. 18, di Torino, casalinga, strada antica di Rivoli, 60.

Regis Teresa (ved.) n. Vigna, id. 74, di Torino, casalinga.

Spertino Luigia, id. 16, di Torino, tessitrice.

Fucile Pasquale, id. 22, di Ussania, soldato di fanteria.

Fogarolo Maria n. Ostorero, id. 20, di Sant'Ambrogio, casalinga.

Stiera Giuseppe, id. 42, di Pecetto Torinese, muratore.

Bonaventino Teresa Marianna n. Garbino, id. 39, di Giaveno, casalinga.

Serra Luigi, id. 61, di Mondovì, contadino.

Curagaino Baudolino, id. 42, di Moruzzo Po, contadino.

Chiodini Ariodante, id. 40, di San Benedetto Po, calzolaio.

Vinard-Carat Domenica (ved.) n. Corgint-Mocio, id. 78, di Corio Canavese.

Lagabio Rosa n. Dalzin, id. 60, di Verona, sarta.

Più 4 minori d'anni 5.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 5.

Le elezioni di Piacenza.

La vittoria dei popolari.

Ci scrivono da Piacenza, 20:

Nelle elezioni generali, che ebbero luogo ieri, — sono questa sera, dopo la proclamazione, se ne seppe l'esito definitivo, — la vittoria fu dei popolari, i quali riportarono quasi duecento voti di maggioranza. La lotta fu assai accanita e la votazione disciplinata, specialmente da parte dei costituzionali; votarono circa il 61 per cento degli iscritti, cifra non mai raggiunta nelle passate elezioni amministrative. Si notò un grande concorso alle urne anche per la formazione dei seggi, che risultarono quasi tutti misti. Nessun incidente, salvo la solita chiassata della solita teppa.

Riuscì capolista l'on. Manfredi. Si notò la scarsa votazione relativa ottenuta dall'ex-sindaco Pallastrelli, che però rimase nella maggioranza. Il candidato della Camera del lavoro, Bosini, fu escluso anche dalla minoranza.

Dei costituzionali riuscirono nella maggioranza il marchese Pavesi e l'avv. Pinza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 21 novembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 742,8; ore 15: 741,6; ore 21: 741,8.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto pioggia; ore 15: coperto pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 1,6.

Temperatura estrema ai cardini (in gradi centesimali):

Massima + 8,7 Minima + 5,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 21: + 7,1

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 4,6

23 novembre — Il sole passa alle ore 7, minuti 30, tramonta alle ore 16, minuti 52.

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	T. C.
Genova	14.7	10.4	coperto	Pietroburgo	—0
Milano	8.6	5.4	nebbioso	Nizza	8.
Brescia	8.7	3.8	»	Amburgo	—2.
Venezia	9.2	6.2	coperto	Vienna	4.
Bologna	11.2	5.0	»	Trieste	10.
Ancona	9.8	11.0	piovoso	Madrid	—
Livorno	16.4	10.9	»	Alessandria	23.
Firenze	16.9	10.1	»	Parigi	6.
Roma	18.3	12.7	coperto	Nizza	8.
Bari	19.2	14.8	»	Ginevra	1.
Napoli	20.0	14.7	»	Costantin.li	16.
Palermo	20.2	12.8	»	Malta	21.
Messina	23.8	16.4	»	Tunisi	—
Cagliari	19.9	10.0	piovoso		

ULTIME NOTIZIE

La concessione del libero domicilio agli ebrei in Russia.

Gli "zemstvos" appoggeranno il programma di Witte.

Pietroburgo, 21, ore 21.

Witte decise di permettere il libero domicilio degli ebrei in Russia. Solo per Pietroburgo e Mosca occorrerà uno speciale permesso.

Da Mosca giunge l'importante notizia che il Congresso degli *zemstvos* decise a maggioranza di appoggiare il programma di Witte. Si assicura che una Deputazione degli *zemstvos* si recherà subito a Pietroburgo e sarà ricevuta dallo Tzar. Witte si impegnò a scegliere gli ministri del Governo dalla maggioranza degli *zemstvos*.

I contadini russi vogliono la distribuzione delle terre

Pietroburgo, 21, ore 21,20.

L'Alleanza dei contadini riunita in Congresso a Mosca, componentesi di 300 membri, constatò che la domanda principale della classe che il Congresso rappresenta consiste nella distribuzione delle terre a tutti i contadini che inviarono delegati al Congresso.

Non c'è che un desiderio: di trasmettere tutta la terra coltivabile al popolo, levandola così al Tesoro che ai proprietari. In molte località i contadini dicono netto ai particolari: « Se non ci si dà la terra nell'inverno, ce la pigleremo a primavera. »

I disordini di Karbin scongiurati.

Pietroburgo, 21, ore 20,35.

Si ha da Karbin, in data 20: I disordini minacciati sono stati scongiurati per le misure energiche prese dall'Amministrazione locale.

Il rilascio dei notabili polacchi arrestati.

Parigi, 21, ore 22.

Il *Temps* ha da Mosca che i notabili polacchi arrestati per ordine di Witte e diretti a Arkangelsk, furono rilasciati a Mosca. Sono il conte Tyszkiewicz, il grande industriale Jantzen e il dottor Libicki. Ricevettero subito la visita di Golovine, Lovof, del principe Paolo Dolgorukoff e di altri costituzionali. Ripartirono subito per Pietroburgo.

Come si salvaguardano gli stranieri a Odessa.

Parigi, 21, ore 22.

I giornali hanno da Odessa che le colonie estere ed i consoli hanno stabilito che gli stranieri si rifugieranno nel caso di nuovi disordini ai rispettivi Consolati e che chiederanno protezione alle Autorità. Se questa protezione non fosse accordata, dagli stessi stranieri sarà formata una guardia.

La Polizia turca vieta lo sbarco di soldati russi.

Vienna, 21, ore 23.

A Costantinopoli la polizia turca impedì lo sbarco dei soldati russi partiti da Tolone e diretti a Kronstadt. Il piroscafo venne rigorosamente perquisito. L'Ambasciata russa protestò energicamente.

Nuovi scavi al Foro Romano.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Il comm. Boni ha iniziato al Foro Romano, accanto al lago Curzio, ricerche intorno al Tribunale imperiale, col constatare l'esistenza di una massicciata silicea e di una specie di edicola con parimento interiore di rosso porfirizzato. Fra le macerie si scorgono tegoloni interni intarsiati, e delicatissimi stucchi, con figure di geni, ed altri con ovoli e fiorami, a curve di intradosso. Alcuni frammenti a stucco non lasciano il dubbio che essi appartengano ad una volta. Profondo lucco nel pietrame silicco della platea sembrano dovute a buchi di antenne o sostegni fluttuanti. Pellicola.

Ancora della fuga del Lombardo dal Manicomio di Racconigi.

Ci scrivono da Cuneo, 21:

Malgrado le attivissime ricerche, tanto il Lombardo quanto il Tarditi sono sempre ovvei di bosco, ed è ormai accertato che non trovansi più nessuno nelle vicinanze di Racconigi, come si supponeva a tutta prima. Risulta poi che il Tarditi essendo residente a Torino è protettissimo della città, ed è certo che ombilise si saranno avviati verso Torino. Quello che desta meraviglia e fa sospettare che vi siano stati complici al di fuori del Manicomio, si è che malgrado nell'ora della fuga vi fosse ancora molta gente per Racconigi che rincasava, nessuno non si è potuto neanco testimonianza alcuna che li avesse almeno visti di sfuggita o avesse rimarcato il loro strano vestito. Che qualche vettura li abbandonasse fuori dell'abitato? Non è improbabile. Intanto i forti boschi della tenuta reale vennero perlustrati minutamente, ma inutile ogni ricerca.

***

A proposito di questa evasione dall'egregio professore Giacchi, direttore del Manicomio, riceviamo la seguente lettera:

« Illma signor Direttore.

« Chiunque abbia pratica di Manicomi e di pazzi non può meravigliarsi che il fanciullo Antonino Lombardo sia riuscito ad evadere, poichè se che quasi tutti gli ospiti di questi istituti hanno vivissimo desiderio istintivo, quanto e più dei reclusi nei penitenziari, di riacquistare la libertà personale, e che non mancano di astuzie, talora sopraffine, per riuscirvi. Quanto poi al soldato Lombardo, da qualche settimana migliorato dalla lunga sua mania ipnosa, suggestionabile, come generalmente lo sono gli squilibrati di mente e anche i veri pazzi, non sarebbe riuscito a fuggire e forse non avrebbe neppure fatto tentativi se non fosse stato sobillato da un certo Tarditi, mandatosi in osservazione, e che, col mio permesso già rimesso alle Autorità giudiziarie, ho dichiarato del tutto responsabile dell'istinto al sedizione verso chi contro di suo arbitrio. Questo tipo classico di delinquente, scaltro al più alto grado, aveva bisogno di un compare e lo trovò nel soldato Lombardo, che spera non tarderà molto a ritornare in questo istituto e solo è accompagnato dall'amico che lo favorì per favorire se stesso. Avvenimento molto sperabile trovandosi egli senza soldi in tasca, colla casa paterna molto lontana e dando lottava segni non dubbi di squilibrio mentale.

« Con preghiera di dare ospitalità nel di lei pregiatissimo giornale a questa mia breve spiegazione, mi professo con stima

« Devotissimo: Oscar Giacchi. »

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 15:

Continua la tendenza al rialzo. I ribassi si presentano lievi. Il denaro non manca. Tutte le previsioni all'armate sono completamente dissipate.

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 45.

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 40.

Rendita italiana 5 0/0 per fine corrente 105 47 1/2.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 105 45.

Banca d'Italia 1265 — Banca Commerciale 953 — Credito Italiano 935 — Banco gestioni 107 — Banco Roma 123 50 — Istituto Italiano 557 — Acciaierie Terni 2905 — Meridionali 734 — Mediterraneo 440 — Navigazione Generale 491 — Acqua marcia 1530 — Gas di Roma 1410 — Carburo romano 1525 — Carburo piemontese 232 — Forze elettriche 199 — Società fondiaria agricola 283 — Società romana agricola 282 — Cotonificio 156 — Zuccheri romani 109 50 — Zuccheri Valsecco 105 — Raffinerie 419 — Mercantili 116 — Molini Pantanella 80 — Immobiliari 222 — Ristorazione 63 — Saffati 75 — Veneto 115 — Beni stabili 312 — Imprese fondiarie 125 — Italia 420 — Roma 92 50 — Alleati 137 — Partenio 305 — Elettrochimica 240 — Antimonio 365 — Prodotti autunno 222 — Mercantile 150 — Kerks 409 — Acido 525 — Acciaio 510 — Metallurgica Nord Carsana 210 — Gallarelli 152 — Tarnowitz 64 — Italiana forni 32 — Valsecchi 256 — Vinicolo 103 — Lanificio 160.

Borsa di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 21,37:

Un nuovo forte rialzo della Rendita rasse fu oggi la nota dominante del mercato, provocando la continuazione della ripresa degli altri valori. Nondimeno il movimento ascendente fu meno accentuato nell'ultima ora.

DOGANA DI VERONA, 21.

Credito Austriaco	672 —	Lire italiane carta	95 70
Londrese	122 50	Fiorini Austr. carta	94 55
Banche austriache	237 —	Id. in oro	99 40
Austriache	654 50	Fiorini Banca	100 05
Austro-Ungariche	1023 —	Fiorini Austr. in oro	114 05
Napoleoni d'oro	19 10	Inglesesi a vista	25 45
Argento	100 —	Tedesche a vista	117 —
Cambio su Parigi	95 10	Id. Fiorini Banca	462 50
Cambio su Londra	240 10		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	204 25	Mobil. ferr. It. 3 0/0	71 25
Cambio su Parigi	80 25	Obbl. Meridionali	73 40
Cambio su Italia	81 40	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 50	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	102 70	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	101 90	Russe (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	26 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglesi	80 7/8	Turco	75 —
Rendita Italiana	105	Uruguay	72 3/8
Argento fino	29 3/16	Spagnuolo	99 1/8
Spagnuoli	98 1/8	Obbligaz. fer. alla	Banca
Turco nuovo	89 3/4	Rimesse della banca d'In-	
Egiziano 1903	104 1/8	ghilterra L. st.	—.—
Ungherese	95 1/4		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Ber e italiana fu ieri di 99 80.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, novembre (sera) 20 21

Parigi 12 34	— pel corrente	Fr.	3 40 32 50
»	— per dicembre	»	3 50 31 50
»	— dicembre-gennaio	»	3 51 31 75
»	— 4 mesi da dicembre	»	3 51 31 90

Mercato fermo.

Zucchero raffinato in disp.		30 75	31 50
»	raffinato sd.	30 75	30 75

Mercato fermo.

Zucchero greggio	disponibile	25 25	25 75
»	4 mesi da novembre	25 37	25 37

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 21, novembre (sera) 20 21

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, calma — Brasiliani, sostenuta — Egiziani, calma — Surate, invariata — Domanda per il mercato in generale scarsa lunga.

Vendite della giornata	balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	» »	9,000	9,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

per corrente	D.	5 59/100	5 61/100
per novembre-dicembre	»	5 56/100	5 58/100
per gennaio-febbraio	»	5 52/100	5 54/100
per marzo-aprile	»	5 51/100	5 50/100

Americani e Brasiliani in ribasso 9/100.

HAVRE, novembre (sera) 20 21

Cotoni Vendite	balle	8,000	2,700
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N. 10,000	19,000
Mercato calmo.			

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa Cooperativa Spett. d'opera), ore 20,30: *Rigoletto* (debutto del baritono Salvatore Vitali). — L. 1.50.

TEATRO GARIGNANO (Comp. dramm. Calmeri-Zoncada), ore 20,45: *Romanticismo* (Serata d'onore dell'artista Luigi Zoncada). — L. 0.50.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Drammatica-Calabresi), ore 20,45: *La traviata del Cavallino*, quattro atti comici di Ancey (nuovo). — L. 0.50.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Mugnai), ore 20,45: *Mam'zelle Frétillon*. — L. 0.50.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Casaberti), ore 20,45: *Cori e dei Lombrani; La spada e la corona*. — L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *L'ebreo 'd Turin*. — L. 0.40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mod. Crist., 75, ore 20,30.

Il giorno 20 novembre corrente, dopo breve, penosa malattia, rendeva a Dio l'anima eletta

Teresa Marianna Gerbino Ved. Bonaventure

Il figlio UMBERTO, la madre, i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate e gli altri parenti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano col presente le persone che ne vorranno onorare le esequie.

I funerali avranno luogo alle ore 9 del giorno 22 corrente, partendo da via San Massimo, 28. 19866

Pietro Artuffo

nella grave età d'anni 86

munito dei SS. Sacramenti, confortato da speciale Benedizione di S. S. papa Pio X e della Benedizione e visita di Sua Eminenza il cardinale Richelmy, arc

REATI E PENE

Le piccole miserie dei grandi signori.

Un'avventura automobilistica.

(Tribunale Penale di Torino - 21 novembre).

E' principiato stamane nella V Sezione del Tribunale il processo per la nota avventura romantica automobilistica del conte Del Mayno colla signorina Maria Fenaroli. Troppe volte ne parlammo per ricordarne ancora i particolari; l'avventura, che pareva dovesse chiudersi piuttosto malinconicamente pel conte, preteso rapitore della pretesa pura giovanetta, ha invece avuto una conclusione inaspettata e veramente disastrosa per un personaggio che, restato da prima nell'ombra, era sbucato fuori a tempo (almeno così pareva) per rivendicare l'onore della fanciulla: la madre.

Dopo un'attrattoria faticosa e poderosa, credeva la Magistratura inquirente di poter ritenere che la madre, anche nell'ombra, avesse mossi i fili..... ma che poi, scappatole di mano il burattino principale, avesse cambiato fusto alla *pochade* immaginativa, facendola diventare una tragedia a tesi morale.

Il dibattimento si svolge rigorosissimamente a porte chiuse. Nessuno assolutamente può avere accesso all'aula. Molto lunghi furono gli interrogatori della signora imputata e della figlia, chiamata al secondario, rivelando le passate avventure ed il tenore di vita. E di chiacchiere avventure fu infatti la signorina protagonista.

Sono testimoni al processo molti avvocati, tra i quali l'avv. Ciarotti e l'avv. Damiani, al quale si rivolsero per consultarsi le due donne.

***

La legge ci pone il bavaglio; quindi dobbiamo parlare della risultanze processuali con molto riserbo. D'altronde, per quelle orecchie non si convenne proprio quanto fu detto nel piccante processo. La signorina Mary è una graziosa figurina bionda che veste una telettina grigia con molto garbo. Ha un musetto capriccioso e simpatico; ma poi, via, non si capisce come abbia potuto far girare la testa a tanta gente, perciò, badate, parecchi furono i Florindi di questa allegra commedia. Aveva la signorina preso uno pseudonimo che potrebbe parere un'ironia: *Fides*, e con quel pseudonimo stampato accanto ad un gentile arrivo d'invito in quarta pagina dei giornali cercava la piccole o le grandi avventure che la sua testolina romantica sognava. Il *basilisk* era vedere se in questa avventura c'entrasse o no lo zampino della madre, che aiutasse a togliere le castagne dal fuoco.

La signora, che è moglie d'un impiegato dello Stato, è una donna ancora piacente e con una bionda parlantina. Si difese, pare, parecchi con molto calore; e se' annuisce d'avere qualche volta forse preso parte all'intavolamento di qualche relazioncella della figliola con ricchi signori, ora solo per amor dell'arte, cui la figliola doveva dedicarsi. La signorina Mary appartiene infatti ora alla scuola Rosi di Firenze. Se poi c'entrasse nostrano su il piccolo romanzetto della figliola col noto industriale torinese, non ora per recarne pregiudizio e intenzionatamente la candela (perchè di candele quell'industriale non ne bisogna), ma perchè il ricco signore aveva promesso di lanciarla in arte.

Se secondissero agli abbracciamenti della figliola coi conte, causa poi di tanta rovina, ora perchè questi gli si vantava d'aver lanciato un'artista russa.....

L'onestà del fine può far perdonare anche la minore onestà dei mezzi. Ma poi quel benedetto conte, non s'accontentò di quanto era locito, ed un giorno invece di lanciare Mary nell'arte la lanciò attraverso l'Italia in automobile. Allora un giusto grido di sdegno dalla madre, ferita nel suo orgoglio, poichè ora stata contaminata la purezza della figlia! E la giustizia cieca, parrucconia e sapientona, volle credere le sue lagrime, legittimi di coccodrillo, e le sue proteste, veniticelo per il bel colpo sfumato! La signorina, con una bella scena, incantevole, difese la mamma, confuse le sue colle lagrime della mammina, ancora bella; si batté il petto, dicendo che il suo cervello un po' romantico le fece deviare gli capei, ma onesti sentieri dell'onestà, per battere le grandi vie del piacere e dell'Italia in automobile.

Poi venne il conte a narrare la triste odissea di questa avventura, che gli costò parecchi biglietti da mille; e poi poco che abbracciarono all'uno ed altri che con un prudente strappone riuscirono a ripiombare il largo..... E poi avvocati, consulenti e giornalisti eleganti. Tutto un mondo di gandilori. Tomorrow la arringhe: piansero le due donne. Il Pubblico Ministero domandò la condanna di due anni di reclusione e mille lire di multa. E il Tribunale la sottoscrisse.

La signora Ernesta Ferraro-Fenaroli ricorrerà in appello da questa sentenza, che ha riempito di giubilo il cuore di tutti..... i cuori farfalleggianti del nostro mondo che protende di divertirsi.

Presidente: Manno; Pubblico Ministero: Rameri; Difesa: avvocati Nasi e Romanzini; cancelliere: Gallo.

Cini.

Vino, insulti e coltellate.

(Corte d'Assise di Torino - 21 novembre).

Queste tre parole costituiscono sempre una progressione aritmetica infallibile in tutti i reati di sangue. S'incomincia allegramente all'osteria; si versano nel ventricolo non meno allegramente litri e litri di vino; poi il vino posa sullo stomaco, annebbia il cervello, dà un senso di malessere e viene il corruccio. L'interpretazione delle parole o degli sguardi diventa malsicura ed erronea quasi sempre: gli animi tendono ad un invincibile pessimismo, e quando il sangue bolle s'esce nelle vie e s'impugnano i coltelli, e qualcuno lascia la vita boccheggiando in mezzo ad una strada.

E' la storia di tutti i giorni; tutti i giorni i giurati condannano; e tutti i giorni la storia dolorosa si ripete. Ma chi crede ancora all'efficacia e dall'esemplarità della giustizia? E la storia di Salomon Michelin Jacassi, contadinotto, che quest'oggi sali nella gabbia di nostra Assise, non è per nulla diversa.

Alterato dal vino, uscì dall'osteria di Santa Margherita (Terra Pellice) col compagno Stefano Lausanti: ebbe con lui una brave scaunta per una sciocchezza, e dopo uno scambio di titoli — l'imputato diedegli anche di busso — l'uccise con una coltellata.

Il fatto è avvenuto la notte del 9 giugno 1906.

Ma i giurati ebbero pietà di Jacassi Michelin Salomon e l'assolsero per legittima difesa.

Presidente: Lavera di Maria; Pubblico Ministero: Colombo; Difesa: avvocati on. Chiappero e Bertero; cancelliere: Bussi; ufficiale giudiziario: Riccio.

Cini.

Gli scinacalli.

Una serva che ruba 40.000 lire.

(Tribunale penale di Torino — 21 novembre).

Con grande copia di testimoni, ma proprio nell'assoluta indifferenza del pubblico, si dibatte il processo a carico di certa Lucia Molinaro, e dei partigni Almarino Cesare e Giacinto, imputati la prima d'essersi impossessata di titoli o valori per L. 40,000 in danno degli eredi del padrone signor Giovanni Parachiara; i secondi di ricettazione.

Il delitto non è certo di genere nuovo; esso appartiene a quel novero abbondante di misfatti che, compiuti nel mistero e nell'ombra, al cospetto di un momento, rimangono per lo più nascosti ed impuniti. Molte e molte famiglie li hanno visti consumare nel loro seno, e per malintesa pietà o per altro intimo ragioni li hanno tenuti celati o li hanno fatti coprire dall'immeritato manto dell'oblio. Non così toccò alla fantesca del signor Perrachiana, la quale frugando con mano rapace nei cassetti dei canterani e dello scrittoio, s'impossessava di buona parte del patrimonio del padrone appena questo aveva esalato l'ultimo respiro.

L'imputata, uno scricciolo di donna minuscolino, all'apparenza quasi scema, s'è difesa coll'elementare giurisprudenza di tutti i provenuti negando.

Il presidente ed il Tribunale hanno vagliato lo prove con la stessa scrupolosità colla quale hanno considerato quelle che riguardavano un altro preteso conquistatore di patrimoni altrui.

A poco a poco la somma parve ridursi di qualche migliaia di lire e la discussione tra le Parti s'accese vivissima. Si attende la sentenza.

Presidente: Isnardi; Parte civile: avvocati Zacco e Bottino; Difesa: avvocati Abate junior e Cavaglià; cancelliere: Alloj.

MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

21 novembre.

Godimento del 1° luglio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso legale 105 27 1/2.
Cont. del mat. in c. 105 25, 105 20, 105 25.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 101 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 10.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 140), prezzi nominali 104 20.
Rendite 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 3.50), prezzi nominali 104 20.

Godimento del 1° ottobre.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 72 25.

Az. Soc. Fabb. it. Automobili — C. d. mat. in l. 1172 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia a denaro	99 90	—	lettera	09 90	
Svizzera 5	»	99 55	—	»	99 75
Londra 4	»	25 10	—	»	25 12
Germania 5 1/2	»	122 72 1/2	—	»	122 82 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 105 27 1/2, 105 82 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 104 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Ferrovia		
Banca d'Italia	1255 —	1258 50	Fiat	1172 —	1165 —
»	1250 —	1253 —	»	1160 —	— —
»	1250 —	1255 —	Ansaldi e C.	512 —	513 —
B. Comm.	953 —	954 —	»	514 —	— —
»	955	55 950 —	Italia	803 —	— —
»	954	50 —	Rapid	145 —	148 —
Cred. Ital.	628 —	626 50	Zust	112 —	112 50

CRONACA DELLA BORSA — 21 novembre.

I riporti si delineano sul 6 0/0 e non paiono tanto difficili. La fermezza persiste nei banchieri tutti; specialmente domandate le azioni del Credito Italiano, che in tutto il mese ebbe un contegno molto incerto. La Fiat è resistente, con scarti abbastanza sensibili per prossimo; domandate la Zust, e resistenti pure l'Italia e la Rapid. Tra i titoli industriali domandate l'Ansaldi; gli altri, come di consueto, trascurati. Rendita e ferroviari senza ragione abbandonati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

21 novembre — Ore 15,30.

I tassi dei riporti tendono a rinerdire, ma ciò per ora non spaventa la speculazione, ed a Genova in ispecie si sostiene la quota in modo meraviglioso, pur non abbondando così il denaro. Qui fummo alquanto diffidenti, aperti sostenuti per riflesso di Genova, chiudemmo più deboli sui bancari. Calma la Fiat, pur pur resistente, malgrado il fluttuante per liquidazione, e fermi pure gli altri automobili con trattazioni però limitate su tutto; solo relativamente attive le azioni banca d'Italia da 1263 a 1260 50, ultimo prezzo fatto.

Azioni Banca d'Italia 1263, 1260.
» Banca Commerciale 952, 951 50, 953.
» Credito Italiano 625.
» Banco di Roma 123.
» Bancaria Italiana 336.
» Fiat 1160.
» Italia 304.
» Rapid 146, 147.
» Fiat Ansaldi 227, 228.
» Zust III 50.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Mercino del mattino, ore 12.

Buono trimestrini abbiamo avuto stamane per i valori i quali guadagnano nuovamente terreno, pur non chiedendo ai prezzi massimi della giornata. Buona domanda pure la Edison da 857 a 862, per chiudere poi a 855; le Italo-Americane 450, 458 e 454 all'ultimo momento; le Vizzola 1382, 1405 e ancora 1395; le Distillerie 228; la Commerciali 952 50, 951 50 e 953.

Invariati i cambi. Obbligazioni sempre offerta. Rendita immutata.

Borsa ufficiale, ore 18.

Continuano le buone disposizioni e il mercato si mantenne anche oggi fermo, pur non chiudendo per qualche valore ai prezzi massimi della giornata. La Rendita, neglitta come al solito, è rimasta immutata a 105 47 e 105 50 per liquidazione; La Edison fecero 857, 861, 865; le Italo-americane 450, 457 e novamente 450; le Vizzola 1395, 1415 e 1405; le Distillerie 228, 227. Non tennti i bancari e le Terni. Poco tenuti i rimanenti.

Cambi invariati. Obbligazioni deboli.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Rendita 105 50 — Banca 1203 — Comit. 932 — Credito 620 — Meridionali 733 — Mittel 450 — Rubattino 491 — Raffineria 407 — Ansaldo 330 — Eridania 1425 — Marconi 332 — Terni 2691 — Armstrong 580 — Elba 488 — Savona 576 — Molini 361 — Semolerie 445 — Carburo 1320 — Kerka 497 — Impresa 185 — Italo 304 — Rapid 146 — Officine gen. 615 — Voltri 343.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 21 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. c.	— —	105 25	105 27	— —
» » fine	105 45	105 50	105 50	105 52
» 3 1/2 0/0 p.c.	104 50	104 30	104 60	104 50
» 3 0/0	— —	75 75	— —	— —
Banca d'Italia	1257 —	1255 —	— —	1261 —
Meridionali	733 —	733 —	734 —	735 —
Mediterranee	450 —	441 —	444 —	445 —
Italiana Generale	— —	30 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1512 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	505 —	— —
Nav. Gen. Italiana	491 —	488 —	491 —	— —
Raffin. Zuccheri	407 50	— —	407 —	— —
Cassa Sovvenzioni	— —	— —	91 —	— —
Società Veneta	— —	— —	115 50	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	295 —	— —
» Ferr. Stat.	— —	— —	334 —	— —
Cr. Fond.-Bl. 4 0/0	— —	— —	499 25	— —
» » 4 0/0	— —	— —	499 25	— —
Cassa Risp. 5 0/0	— —	— —	513 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	397 —	— —
Acqua Marcia	— —	1230 —	— —	— —
Immobiliare	— —	323 —	— —	— —
Società Esquilino	— —	283 —	— —	— —
» Gas	— —	1478 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	420 —	— —	— —
Risan. Roma	— —	124 —	— —	— —
Credito Italiano	625 —	625 —	624 —	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1230 —	— —	— —
Soc. Ital. Bangaria	— —	— —	3 50	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	508 —	— —	— —
Banca Commerc.	951 —	952 —	951 50	— —
Azioni Terni	2690 —	— —	2683 —	— —
» Edison	— —	— —	865 —	— —
Stabilim. it. Zucch.	2118 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	42 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	332 —	— —	— —	— —
Canali:				
Francia	99 97	99 825	99 10	99 75
Londra	25 10	25 10	25 095	25 105
Germania	122 80	122 820	122 85	122 775

Tendenza sostenuta.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	100 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 60
Cambio su Londra a vista	25 14 5
Consolidati inglesi	89 7/16
Obbligazioni Lombarde	387 75
Cambio sull'Italia	3/8
Turco Nuovo unificato	90 90
Banca di Parigi	1547 —
Ungaina	498 —
Egiziano 4 0/0 rend.	103 85
Rendita Ungherese 4 0/0	96 85
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	92 85
Banca Ottomana	667 —
Argento fino	108 25
Credito Fondiario	720 —
Suez	4210 —
Lotti Turchi	198 —
Ferrovie Meridionali	740 —
Rendita Russa nuova	75 50
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	69 37
Banca di Francia	3875 —
Cambio Madrid	27 75
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita turca 4 0/0	82 75
Prestito russo 1901	— —

Tendenza ferma.

Prezzi nominali 21 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici Diocesi (1902-51) 5 0/0	— —
5 0/0 Buoni del Tesoro (1906) 5 0/0	— —
Obbligazioni	
Istituto Ecclesiastico 5 0/0	— —
100 Ferroviarie Sarde d. nuove Emiss. 1878 (R. decreto 5 agosto 1877) 3 0/0	367 50
500 Id. id., serie C (II emissione 1887)	367 50
500 Id. id., serie C (V emissione 1901)	367 50
Prestito	
100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	101 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0	— —
500 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1876)	— —
100 Id. 3 0/0 (Em. 1905)	— —
100 Id. 0/0 (Em. 1906)	— —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	370 —
500 Str. ferr. Livorno A	370 —
500 » » » B	370 —
500 » » » C	371 —
500 » » » D	371 —
100 Str. ferr. Centro toscano e Ancona	— —
Gerenzie s. A. 5 0/0	505 —
500 Id. id. serie B	— —
500 Id. id. serie C	— —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0	506 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0	512 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	512 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0	512 —
Azioni	
500 Privilegiate delle Rete per le ferrovie del Monferr. meridion.	270 —
250 Id. per le ferrovie del Monferr. ancora per i tronchi Ima-Cantalupo, Casalgrande e Mortara	145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni	Cartelle
250 Ferrovie sarde d. nuove Emiss. 1878 (R. decreto 5 agosto 1877) 3 0/0	367 50
500 Id. id., serie C (II emissione 1887)	367 50
500 Id. id., serie C (V emissione 1901)	367 50
Prestito	
100 Unificato della città di Napoli 5 0/0	101 —

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto	496 —
500 Credito Comun. e Provinciale	353 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0	361 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0	518 50
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0	522 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.		Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.)	1165 —
500 (250) B. d'Italia	1253 —	500 Id. Ansaldi, Torni	2050 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	951 —	250 Id. Officine Elettriche Genovesi	625 —
500 Credito Italiano	625 —	25 Id. R. Zust, costr. Automobili (Intra) (nuova)	110 —
250 Società Bancaria Italiana	336 50	25 Id. Autom. Rapid	153 —
500 Banco di Roma - Banca di Torino (stampigliata)	76 —	25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio	55 —
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	125 —	25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi	226 —
Trasporti.		50 Id. Italiana del Forni (Genova)	66 —
500 Società ferrovie Meridionali	735 —	250 Id. Cantiere navale di Muggiano	62 —
250 Id. Id. Secondarie Sardegna	79 —	25 Id. Camona, Giusiani, Torricelli	40 —
500 Id. id. Sicule	525 —	25 Id. Junior (Fabbrica Automobili)	40 —
500 Id. id. Mantova-Modena	430 —	250 Id. Ansaldo, Armstrong e C.	510 —
500 Id. id. Sicilia	550 —	250 Id. A. Forni Gregor.	310 —
250 Id. id. Piacenza (in emissione)	430 —	**Industrie alimentari ed affini.**	
250 Id. Navigazione Generale Italiana	625 —	500 Società Acqua potabile di Torino	705 —
Florio e Rubattì.	625 —	250 Id. Generale Immobiliare Agricola	326 —
250 Id. Torlo. Tramways e Ferr. econ.	265 —	100 Id. Aucn. Agricola Ind. e La Cedigoro	30 —
500 Id. Anon. Tramways Vercellesi	491 —	125 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
200 Id. ferr. Venero Conturbia	15 —	50 Id. Italiana del phlacco artificiale	60 —
125 Id. Ron. Tramways-Omnibus	345 —	250 Id. e Eridania e di Genova	1420 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	— —	250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stampig.)	300 —
Elettricità, luce ed ind. meccaniche.		100 Id. Italiana Conserve Alimentari	1 —
500 Società Ital. Gas	265 —	250 Id. Bon. Ferraresi	190 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce	220 —	50 Id. Romana Fabbrica Zucchero	100 —
500 Id. Oli Savigliano	1200 —	**Industrie varie.**	
250 Id. Elettric. Alta Italia	500 —	500 Società Cartiera Italiana	1025 —
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1300 —	250 Id. Cartiere Modigliani	700 —
200 Id. id. Fabbriche Italiane (nuove)	310 —	250 Id. Manifattura Lane Borgosesia	460 —
250 Id. Id. Elettr. già Conto	80 —	100 Id. Cotoi Casale	200 —
100 Id. id. di applic. elettriche	170 —	12 Id. Lavori Pubblici	1 —
200 Id. Elettrotecnica Italiana	100 —	500 Id. di Stabilim. e Costruz. stampi	95 —
200 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Aussaldi	518 —	625 Id. Lanificio di San Leucadio	50 —
200 Id. Anon. Officine già Diatto	470 —	200 Id. Anon. Pellami e Calzature	200 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	65 —	200 Id. Id. Consorzio Industriale Carboni	325 —
150 Id. Ferr. Arigliano già Vandel e C.	270 —	100 Id. Id. Banca Impresa Fond. (Roma)	125 —
200 Id. Fonderia di canali (Saluzzo)	210 —	200 Id. Id. Vess. stanzoni (Milano)	300 —
100 Id. Ag. Termotan. già Turina e C.	1 —	200 Id. Istituto Romano di Beni stabili	315 —
1600 Id. Siderurgica di Savona	975 —	100 Id. Miniera Solf. Tresia Albani (Bologna)	140 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Linee	69 —	500 Id. Saline cons. e Chimiche prodotti chimici (Licenza)	197 —
500 Id. Italiana di Elettrochimica	512 —	250 Id. di Monteponi	450 —

Obbligazioni.

500 Canavese d'Irrig. Agro Vercellese	424 —
500 Ferr. Meridionali	322 50
250 Id. Soc. Sardegna	514 —
500 Id. Sarde, serie A	237 —
500 Id. id. B	239 —
500 Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 oro	509 —
500 Soc. ital. Torbiere Tramways e Ferrovie economiche	522 —
500 Obbl. Savigliano	510 —
500 Società Siderurgica di Savona	514 —
500 Id. Napoli, Imprese Elettriche	505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma I.)	502 —
500 Id. Min. di Montieromina	490 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia	500 —
500 Id. Elba e Stoppani (Genova)	510 —
250 Id. Alti Forni Fonderie Acciai, Terni	510 —
500 Prestito Provincia Alessandria	471 50
500 Id. Città Torino 1896	— —
500 Id. Prov. di Lucca	501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di lista rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di lista il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 21 novembre 1905.

Mercato inattivo e fiacco.

Grani di Piemonte ai quint. da L. 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 27 00 a 27 50 — Granoni da 14 00 a 20 00 — Granoni giallognoli e pignolatti venati da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 50 a 20 00 — Avena superiori e grigia da 20 50 a 21 00 — Segale da 19 50 a 20 00 — Riso mercantile da 31 50 a 33 00 — Riso ordinario da 24 00 a 25 00 — Farine marca ordinario non da 32 50 a 35 25 — Farina marca H. comune da 32 75 a 33 25 — Farina marca II superiore da 33 75 a 34 25 — Semole dure da paste da 27 75 a 35 25 — Grunea di frumento da 15 00 a 16 00.

Avena oltre fuori dazio.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 20 novembre 1905.

Vitelli da latte 1ª qualità L. 90 per q. 2ª q. 80; 3ª q. 70.

OLEGGIO, 20 novembre 1905.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. 67 00 — Buoi grassi seconda qual. 70 00 — Bioverche e vacche grasse prima qual. 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 00 — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. 1 60 — Vitelli grassi seconda qualità a 57 — Vitelli grassi terza qualità a 00.

Suini magnani da L. 75 00 a 77 00 per capo.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 20 novembre 1905.

Frumento al quintale L. 25 25 — Segala id. 18 25 — Meliga id. 19 00.

NOVARA, 20 novembre 1905.

Frumento al quintale da L. 25 00 a 26 00 — Avena da 20 00 a 20 50 — Segala al sacco di litri 125 151 da 13 00 a 14 00 — Meliga da 15 00 a 16 00.

OLEGGIO, 20 novembre 1905.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 00 00 — Meliga al sacco di litri 120 da 15 75 a 16 80 — Segale da 15 75 a 16 00.

RACCONIGI, 16 novembre 1905.

Frumento al quintale da L. 24 75 a 25 00 — Meliga da 15 50 a 16 00.

Farina, pane, paste e riso.

NOVARA, 20 novembre 1905.

Riso nostrano al sacco di litri 100 da L. 29 50 a 31 50; bertone da 00 00 a 00 00; ranghino id. da 25 50 a 27 50 — Risone nostrano al quintale da 19 00 a 20 50; bertone da 00 00 a 00 00; ranghino id. da 17 00 a 18 00; grappolone id. 15 00 a 18 00 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 00 a 22 00 — Mezzagrana id. da 17 00 a 19 00 — Pistone id. da 14 00 a 16 00.

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 20 novembre 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 0 00 — Fieno vecchio id. 0 00 — Fieno terzuolo id. 0 00 — Paglia id. 0 00.

NOVARA, 20 novembre 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 3 00 a 3 50 — Id. agostano da 3 00 a 3 00 — Id. terzuolo da 2 00 a 3 00 — Paglia di frumento da 2 75 a 3 00.

RACCONIGI, 16 novembre 1905.

Fieno maggengo al mirta L. 0 00 — Paglia L. 0 00.

Frutta e verdura.

NOVARA, 20 novembre 1905.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 21 00 a 22 50 — Id. dell'occhio da 20 00 a 25 00.

RACCONIGI, 16 novembre 1905.

Patate al 30z. da L. 0 00 a 1 00 — Fagioli da 0 00 a 0.

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 20 novembre 1905.

Legna forte al mirtagramma L. 0 00 a 0 00; dolce 0 00.

RACCONIGI, 16 novembre 1905.

Legna forte al mirta L. 0 0 — Id. dolce 0 00.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 20 novembre 1905.

Uova alla dozzina L. 1 40.

OLEGGIO, 20 novembre 1905.

Polli nostrani per capo da L. 1 00 a 1 40 — Galline a 1 40 a 1 80 — Capponi da 2 00 a 2 25 — Piccioni da 0 00 a 0 00 — Oche da 3 00 a 3 50 — Anitre da 1 00 a 1 10 — Tacchini da 3 00 a 3 75.

Uova fresche alla dozzina L. 1 45.

RACCONIGI, 16 novembre 1905.

Burro 1ª q. al chilogr. da L. 2 00 a 2 10 — Id. 2ª q. 0 00 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 10.

SOCIETÀ.

Torino. — Con scrittura privata 14 novembre 1905, fra i signori Audino Carlo e Zavattaro Paolo venne costituita Società in nome collettivo per l'acquisto, esercizio diretto od indiretto ed abbittamento di farmacie e laboratori farmaceutici in Torino ed anche in altre città e paesi del Regno; assunzione di rappresentanze o mercio diretto di specialità e prodotti chimici e medicinali, profumerie igieniche e generi affini. La ragione sociale è Audino e Zavattaro; sede della Società è in Torino nella farmacia che sarà direttamente e personalmente esercita dai due soci. Durata della Società è di anni 9 e mesi 2 a partire dal 1.o novembre 1905. Il capitale sociale venne stabilito nella somma di L. 30,000 da conferirsi in contanti per metà ciascuno, e la firma sociale spetta a ciascuno dei due soci, i quali non potranno in nessun modo trasmetterla o cederla e nemmeno valersene altrimenti che nell'interesse della Società. Per l'emissione però di effetti cambiari, prestazioni di avalli o sicurtà, accettazione di tratte o per mutui in danaro od altrimenti e per ogni altro contratto di valore eguale o superiore al terzo del capitale sociale, occorrerà sempre la firma di amendue i soci.

— Con verbale 25 ottobre 1905, rogito Costa Cronte, dall'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società anonima: Officine già Fili Diatto, con sede in Torino, e col capitale di lire 3,000,000 intiero, venne deliberato di aumentare il capitale sociale fino a 4,000,000 di lire, mediante emissione di 5000 azioni del valore nominale di L. 200 ciascuna, e venne modificato l'art. 52 dello statuto nel seguente modo: « Il capitale sociale è di L. 3,000,000, diviso in diciottomila azioni al portatore da L. 200 ciascuna, aumentabile fino a quattro milioni per semplice deliberazione del Consiglio, mantenendo invariato l'art. 35 riguardante la cessione degli amministratori ».

CONCORSI.

Al Ministero delle finanze è stato indetto un concorso per quattro posti di volontario nel personale tecnico superiore delle Manifatture dei tabacchi, al quale possono partecipare coloro che hanno conseguito il diploma d'ingegnere industriale.

Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 dicembre prossimo, e le norme pei relativi esami sono quelle stabilito col regio decreto 29 agosto 1897, N. 512, modificato con l'altro decreto 17 giugno 1900, N. 235, e non ostanti pure le Regie Università degli studi, Scuole d'applicazione degli ingegneri in Bologna, Napoli, Padova, Roma e Torino, Istituto tecnico superiore di Milano, Regie Prefetture e Manifatture dei tabacchi.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	20
Cambio su Londra	D. 4 86 93
» Parigi	» 5 16 1/2
Petrolio Standard White	C. 7 00
» » a Filadelfia	» 7 05
» » a New Orleans	» 11 15
Noleggi cotoni nella giornata	Balle N. 45,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 9,000
» pel Continente	» 23,000
Frumento Rosso	D. 82 5/8
Granoturco	» 56 1/2
Farina extra	» 3 35
Noli cereali per Liverpool	» 2 13/16
Caffè — Mercato calmo.	
» — Ilio fair disponibile	C. 8 9/16
» — » good pel corrente	C. 8 45
Deposito nei Forti dell'Unione	N. 4,049,000
Raccolto Mercantile N. 19	C. 3 1/2

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 18. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9/16 (7656 67).
Buenos Ayres, 18 (carta). — Prezzi carta 227 21 (per 100 pezzi oro.
Lisbona, 18. — Aggio sull'oro 3 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 18. — Argento penee 29 9/16 (29,31) all'oncia *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 18. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 107 75.
Nuova York, 18. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 62 — per oncia troy del titolo 900 millesimi.

Al Consiglio provinciale di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 21:

All'adunanza di ieri del nostro Consiglio provinciale, dopo un'ampia discussione sulla questione del Manicomio, alla quale presero parte numerosi oratori, si deliberò un aumento della retta di centesimi cinque al giorno, ed una tassa di centesimi 10 per ogni giorno di presenza di maniaci poveri, questa destinata a coprire le spese per la costruzione del riparto donne. Pel compimento di questi lavori l'Amministrazione del Manicomio stabilì un prestito. Sulla provincializzazione del Manicomio non si deliberò, lasciandosi impregiudicata la questione. Un vivace incidente insorse tra il consigliere comm. Bocca, sindaco di Asti, ed il consigliere Brezzi, avendo il Bocca (non perfettamente d'accordo nella discussione sul Manicomio, perchè proponeva s'interessassero i circondari sulla convenienza di fondare un Manicomio o provincializzare quello di Alessandria), ricordato al Brezzi che la legge si opponeva nel un amministratore di un istituto, interloquire quando di detto istituto si discutono gli interessi. Spiegò il presidente Rattazzi che anzi al Brezzi era dovere intervenire nella discussione, perchè mandato nel Consesso dell'Amministrazione del Manicomio, quale rappresentante degli interessi della provincia.

L'incidente si chiuse con smententi dichiarazioni del Bocca.

Si rovocò alla « Società delle chemins de fer vicinaux italiens » la concessione per la costruzione e l'esercizio d'una tramvia a vapore tra Alessandria e Valenza. Si prese in considerazione l'interpellanza Bonzi sulle comunicazioni tra Alessandria e Milano, e si accettarono le dimissioni del consigliere Dell'Aglio.

Numerosi altri oggetti e diverse interpellanze poste all'ordine del giorno furono discusse.

"

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(66)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

— No, Carlo..... no, figliuolo mio..... mai!

— Allora perchè quei timori?.....

— Siamo tanto sventurati!..... Se ti venisse il coraggio!.....

— No, mamma..... no, mamma..... mi sento forte per sopportare tutte le nostre sventure..... rassicurati!..... Sono troppo desolato di non poter meglio proteggerti per darti nuovi dolori!.....

— Ah! mio caro..... mio caro figlio!

Lo prese fra le sue braccia, lo trasse a sè obbligandolo quasi a redere sulle sue ginocchia, come quando era bambino, e nella dolcezza dei baci di suo figlio, per qualche momento, ella dimenticò i suoi fastidi, le sue angoscie. . . . . .

Ah! il passato, come le era riapparso tristello leggendo la lettera del signor Langourla!

In una rapida visione ella aveva rivoduta la casa tutta tappezzata di vite vergine, il giardinetto cui Pietro coltivava nelle sue ore di libertà..... s'era ritrovata nell'ampia stanza dove il sole entrava a profusione, lavorando tranquillamente in compagnia di Susanna, sorvegliando nello stesso tempo i suoi piccini.....

L'illusione era stata tale che le era parso udire la voce di suo marito discutente nel suo ufficio con uno dei prenerciu.....

Era il tempo dei bei progetti, il tempo in cui, dopo una giornata di lavoro, si pensava all'avvenire.....

Ahimè! di tante speranze, che ora rimaneva?

Dopo lunghe ore di lavoro, mal nutrito, mal vestito, suo figlio se ne andava a correre le vie per guadagnare qualche soldo..... Edmea, la sua bella e studiosa figliuola, intristiva in quella cameretta senza aria, costretta di rinunziare a quello studio che le piaceva tanto, per occuparsi delle faccende di casa e sorvegliare i bimbi, mentre sua madre, fuori, si piegava a tutte le servitù.....

E tutto ciò era l'opera del miserabile che s'era introdotto un giorno, una notte, nella casa calma, nella casa pia, e vi aveva portato l'onta e la desolazione.....

Ah! per colui Marta non aveva bastanti maledizioni..... ella avrebbe voluto vederlo agonizzante ai suoi piedi, in preda alle più atroci torture, ai più spaventevoli rimorsi..... E il suo dolore raddoppiavasi al pensiero che, forse, mentr'ella si disperava, lo sciagurato che l'aveva condotta a tanta rovina, a tanta miseria, che aveva distrutto l'avvenire degli innocenti dei quali ella era la madre..... che quell'infame, col danaro rubato, col prezzo del disonore di Pietro..... che il vero colpevole, infine, viveva felice e godeva degli agi della vita, della stima dei suoi simili.....

Carlo, senza che ella si esprimesse, indovinava i pensieri della madre, e soffriva crudelmente di non poter consolarla, di non poter farle riprendere un po' di fede nell'avvenire.

Marta finì tuttavia per accorgersi della ritorneremo alla minaccia di espulsione.

tristezza del giovane, e fece uno sforzo per reprimere la sua commozione.

Carlo le venne in aiuto.

— Non hai nulla da darmi da mangiare? — domandò, — muoio di fame!.....

— Oh! mio povero figliuolo... perdonami... non pensavo che tu hai da cenare.

— Oh! non sono poi tanto da compiangere..... a merenda ho mangiato tutto ciò che avevo.....

— Bell'affare..... Un panino da un soldo, tre patate lesse e un briciolo di cacio.....

— Condito di buon umore e di appetito il mio pasto mi parve eccellente..... Del resto, quanti poveri disgraziati sarebbero contenti d'averne altrettanto.....

Malgrado quella dichiarazione, il giovine mangiò avidamente tutta la grande scodella di minestra che sua madre gli aveva posta dinanzi.

Sparita l'ultima cucchiaiata egli riprese:

— Comunque, la va meglio ora..... qualche settimana fa avremmo ben voluto avere una minestra come questa.

— Povero figlio! Ti contenti di poco!

— Io, vedi, mamma, sono giovine e spero.....

La sventura non può durar sempre..... ci verrà pure un po' di fortuna..... Già mio zio va migliorando..... presto egli uscirà dall'ospedale e, poco a poco, riprenderà a lavorare; Fanno venturo mi spero di entrare in paga..... Vedi che avremmo torto di disperare.

— E' vero che l'avvenire pare meno scuro del presente..... Ma, intanto, che dovremo fare?..... Per evitare di lasciarvi gettare sul lastrico, il signor Riviere ha avuto la generosità di pagare al signor Lapiumardie la metà della pigione scaduta.....

— Mi servirebbe anzi — disse Carlo — della brutta emorba che ho voluto fare a quel signore quando andai a portargli, a nome del mio padrone, quel denaro..... pareva quasi che egli avesse avuto più piacere che non avessimo potuto pagare.....

Marta represse un sospiro. Suo figlio non era in età da ricevere le confidenza dell'abbonamento alla pigione scaduta.....

— Disgraziatamente — disse ella — ben presto ci ritroveremo allo stesso punto..... non avremo da poter pagare questi ultimi mesi e

— Ho già pensato a ciò, mamma, — rispose Carlo. — ed avevo anche in mente di farti una proposta.....

— Parla!.....

— Gli è che..... non so se la mia idea ti piacerà.....

(continua)

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Giovedì, 23, in tutta Italia si pubblicheranno le

MEMORIE

di

LINDA MURRI

L. 3 - *presso tutti i librai* - L. 3

Dirigere richiesto a cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
-(VENEREE-SIFILITICHE)-
INDEBOLIMENTI SESSUALI
Cure speciali del Dottore
SINOPOLI, Corso Oporto, 44,
p.P. Ore 9-10, 13-15 e 19-20.
c172

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 638, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 179

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 12429

Il Governo del Re
ha decretato all'
ISCHIROGENO
(RIGENERATORE DELLE FORZE)
DI FAMA MONDIALE
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calco - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, avvalorata dalla solenne ed innegabile realtà dei fatti, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di Materia Medica e Terapeutica dell'Illustre Prof. Cav. V. Chirone, fra i ricostituenti è Panico perfettamente tollerato ed assimilato anche dagli stomachi più deboli e malandati, e per suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, nelle maggiori infermità riesce un rimedio specifico così efficace che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli.
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, e si è reso di USO UNIVERSALE, giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Poliuzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista: è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute o croniche
LE MASSIME ONORIFICENZE Torino 1898 - Napoli 1900 - Roma 1900 - Parigi 1900 - Gran Premio d'onore e Medaglia d'oro - Londra 1904 - Medaglia d'oro Bruxelles 1904 - Gran Premio e Medaglia d'oro - Vienna 1906 - Diploma d'onore e Medaglia d'oro - Liegi, Settembre 1905 - Medaglia d'oro NELLE PRIMARIE ESPOSIZIONI
3 Bott. conta L. 5 - per posta L. 5,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 13, pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Cerro - NAPOLI - Corso Umberto I N.° 119 palazzo proprio.
Importanti opuscoli sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERFINA - IPNOTINA si spediscono gratis, dietro semplice carta da visita.
Esigere la marca di fabbrica, contrassegnata, la quale mostra del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro la sostituzione e le falsificazioni.

CERCANSI (in Italia e estero) persone attive di-sidderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 26, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 5

Levatrice Raffo
già *Assistente Onoraria* della R. M. di Torino, Pensione per forestieri. Segretezza. — Prezzi miti. Via Saluzzo, n. 13, p. 1° (Porta Nuova). c16673

LEVATRICE OCCELLI Innocenta
Approvata con segnalata lieve pena per parto. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 98

500
e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Letti in ottone** modelli inglesi. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Catal. rich. A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Em., 26, ang. via Napione. 92

MACCHINA DA SCRIVERE IDEAL

a scrittura visibile è oggi la più perfezionata e la più moderna. Introdotta in Ministeri, Ferrovie, Banche, Municipii, da Avvocati, Negozianti, Privati. — Si accorda a pagamento a rate o sconto per pronta cassa.
Si riprende Macchine di altri sistemi. — Agente Generale per l'Italia a Milano:
Cav. GUSTAVO HERMANN, Via S. Margherita (Palazzo Hermann).
Recapito a **TORINO** - Negozio HERMANN, **Piazza Castello, 22.** 19337 M
Gara di velocità e bella scrittura con L. 2000.00 di premi all'11 Marzo 1906.

CREOSINA BOSIO
PER LA CURA DELLE TOSSI, CATARRI, BRONCHITI, TUBERCOLOSI
In tutte le farmacie - Farmacia Bosio - Torino, Via Garibaldi 24

LE PERSONE ELEGANTI
preferiscono, fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico - Profumato - Disinfettante per sachets e portafogli CHRONOS-MIGONE, siccome il migliore e più gentile omaggio in occasione di fausto ricorrenze - festa di Natale o Capo d'Anno.
Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a L. 0,50 la copia. Per la spedizione cent. 30 in più. Una dozzina L. 5 franche di porto. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. — Deposito in **Torino** presso **GATTI GIUSEPPE**, via Roma, 12. 2

Lire 5 e più di guadagno giornaliere lavorando in casa. - *Società macchine p. calza.* Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compiamo il lavoro eseguito. Società per le Macchine da Calza **ad uso domestico** 12300
DAWSON & C. - MILANO
Agente esclusivo per il Piemonte: Sig. Ramella Villaria, via Arcivescovado, 6, Torino.

Fallita Fratelli Jona fu Donato
(Canale)
L'incanto per la vendita delle merci e del mobiglio esistenti nella casa di Canale, resta sospeso nei giorni di giovedì e venerdì 23 e 24 corr., e sarà ripigliato domenica 26 e proseguito nei giorni di martedì, giovedì, venerdì e domenica di caduna settimana.
Canale, 20 novembre 1905.
19856 *Il Curatore:* **Geom. Carlo Travaglio.**

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. R. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2°. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 9984

VENDITA GIUDIZIALE DI STABILI
in Castagneto Po
Alle ore 14 del giorno 29 novembre corr., il Notaio sottoscritto, delegato dal Tribunale Civile di Torino, esporrà in vendita nel suo ufficio in **Chivasso**, via del Collegio, n. 8, la **Cascina Truffo** in territorio di Castagneto Po, composta di fabbricato civile e rustico e di terreni coltivi della superficie complessiva, secondo il catasto in vigore, di are 807.70, pari a giornate 21.18.02, e, secondo il nuovo catasto, di are 830.80, pari a giornate 21.69.02, formata da due appezzamenti distinti, al prezzo di L. 10,250.
Per le altre condizioni rivolgersi, in Chivasso, al sottoscritto, ed in Torino presso l'avv. **Boglo** con studio in via San Domenico, n. 28. c19607
Chivasso, 16 novembre 1905.
Dottor TANCREDI FERRERI, *Notaio.*

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BEAUHOLLET, 8.
Prof. D.r R. ROVERO Docente R. Università di Torino Direttr. Ambulatorio Policlinico.
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 93

IMPERMEABILI
Modelli elegantissimi
Ultima novità inglese.
Confezione accuratissima su misura 10001
GALOCHES
della prima Fabbrica Americana BOSTON RUBBER SHOE Comp.
G. L. SCAGLIONE E C.
TORINO - Piazza Carlo Felice, 1 - TORINO

IMPOTENZA SEGRETA del prof. W. Tuck, potentissimo rinvigoritore garantito innocuo, unico rimedio per ogni debolezza virile causata dall'età, dagli eccessi, sregolatezze, imprudenze, ecc. Effetto istantaneo e duraturo. Un flac. L. 5,50. Per posta 0,25 in più, assegno 0,75. **M. Marchi**, Via A. Cappellini, 14, **Milano.**

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

VINI
extra fini e superiori da pasto a L. 11,80 la brenta (gradi 11) — **Da taglio** di prima scelta schiuma rossissima **a L. 2,40** al grado. — **Filtrati di Brindisi**, qualità eccezionale a **L. 32** al quintale. — Per merce consegna stazione, piombi d'origine, sconto del 4 0/0.
CANTINE PESCARMONA, Bock, Torino.
TELEFONO INT. 47-03. 16196

LE STUFE A REGOLATORE
di CARLO SIGISMUND
38, Corso Vittorio Em., Milano
41, via XX Sett., Torino
(di fronte Albergo Tre Corone)
Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono senza pari le migliori.
Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta.
Bellissimo assortimento di stufe *sistema inverniciate* e di tutti gli accessori per stufe e caminetto. 19279 M

GIOVEDI', 23 novembre e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17
LIQUIDAZIONE VOLONTARIA
per fine locazione e ritiro dal commercio dei **mobili e fondi arredanti**
l'Hôtel Trombetta et Angleterre
in via Roma, 31, angolo via Cavour.
PERRON ACHILLE, *Perito-Liquidatore*
Via Belleziu, n. 10, p. 1°.
c19580

"AQUILAS"
BREVETTATE LAMPADE A GAZ ACETILENE
TIPI da giardino, da appendere, da tavolo, da lanai, ecc.
GUARDARSI dalle pericolose imitazioni.
La vera "AQUILAS" portano impressa questa Marca di Fabbrica depositata
Si trovano nei negozi d'articoli di illuminazione ed affini. La fabbrica F.lli Santini, Ferrara, vende e manda cataloghi solamente ai signori negozianti. 18145 F.

Coltelli per tavola
lame vero acciaio fucinato a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. Fabbrica coltelli G. CAUDANO E C., piazza Carlo Felice, 10, *Torino.* c 14176

CONCORSO
ai posti di 1° clarinetto soprano, sovra-paga mensile di lire 35,00; 3° clarinetto soprano, sovra-paga mensile L. 20,00 (attualmente disponibili) e di Vivandiere vacante il 31 Dicembre corrente anno, nel 7° Reggimento Fanteria, che nell'autunno 1906 si recherà di guarnigione a Milano. Per informazioni rivolgersi al Comando del suddetto Corpo in Potenza.

ESAURIMENTO NERVOSO
La malattia di questo secolo di eccezionale attività, la nevrastenia, ha trovato finalmente il suo rimedio. Non asseriamo, ma dimostriamo coi fatti.
Monterchi, 23-2-905. — Favorite spedirmi a posta corrente due flaconi del vostro *Rigeneratore*, che ho trovato *sempre efficacissimo* in caso di esaurimento nervoso. Dottor Enrico Lippi - Medico chirurgo - Via dei Borghetto, 80. Vaglia numero 82.
Rovigo, 29-1-05. — Sono al termine della cura del vostro *prodigioso Rigeneratore* ed anche dei Granuli di stricnina presi, ed in questi tre mesi non compiti ebbi a provarne *grandissimi effetti*. Desidero continuare l'uso del *Rigeneratore*, ecc. Giovanni Fogagnolo, via Catrin, n. 6.
Le testimonianze dei guariti dimostrano che il vero *Rigeneratore* Lombardi e Contardi è l'unico rimedio dell'esaurimento nervoso, neurastenia, diabete, debolezza, anemia, atonia dello stomaco e dell'intestino ed in generale di tutte le malattie ove i medici preservivono il ferro, il fosforo, il manganese. Non si confonda il *vero Rigeneratore* Lombardi e Contardi con gli altri prodotti di immondi speculatori. Il *Rigeneratore* tiene venti anni d'esperienza gloriosa, e fu premiato con medaglie d'oro al merito scientifico. Giova in tutte le età. E' di gusto piacevolissimo; si può prendere nell'acqua, nel latte, nel brodo, ecc. Si usa in tutte le stagioni.
Costa L. 3 il fl. per posta L. 3,75. Quattro fl. in Italia L. 12 estero L. 15 anticipate. La cura completa della neurastenia, inerzia, paralisi (4 fl. *Rigeneratore*, 6. 1 Granuli stricnina precisi costa L. 15, estero L. 20 anticipate all'Unica Fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli, via Roma, 345; **Torino**, G. Testa.

LA CURA DEL DIABETE
Dopo oltre cinque secoli di studi può dirsi finalmente scoperta la cura per guarire il Diabete, ritenuta finora inguaribile. Non asseriamo, ma dimostriamo coi fatti.
Alessandria (Egitto), 10-2-905. — Nelle molteplici esperienze da me fatte con la loro specialità contro il Diabete ebbi sempre a lodarmi, e mai mancarono i desiderati *prodigiosi effetti*. La signora Adriana Petrovik, d'anni 48, moglie di un distinto meccanico della Kedivial Mail, da circa *otto anni* era affetta da diabete, e con tutte le cure ed assicurate nell'analisi delle urine in diverse epoche praticate si trovò sempre dal 15 al 18 per mille di zucchero. La sottoposi alla cura del *Rigeneratore e Pillole Urinate Vigier*; in meno d'un mese la signora avvertì un piacevole benessere ed un senso di gaiezza che la incoraggiarono maggiormente a proseguire nella cura, dimenticando le *sofferenze e privazioni patentie*. E difatti la nutrizione è in essa assai migliorata; il colorito, prima pallido, tende a farsi gradatamente normale, e aumentata di peso, lo zucchero nell'urina si trova ora in tenuissima traccia. Quantunque il caso fosse grave ed avanzato, ed avesse quasi *totalmente esaurito le sue forze*, pure queste ora vanno ripristinandosi, e non certo che fra tre mesi sarà guarita. Oggi stesso vi è stato spedito vaglia internazionale di L. 15 per un altro mese di cura che inviatele al signor Costantino Petrovik, via Bab, El Caraata 14, Alessandria (Egitto). Ringraziandola, mi creda D.ma Dottor Ilrizzi Secondo, Medico-Chirurgo.
Fra le recenti guarigioni e notevole quella dell'arciprete D. Salvatore Fodcraro di Cortale (Catanzaro), in cui il diabete aveva prodotto una grave debolezza, guaritasi contemporaneamente al diabete, mentre medici e farmacisti l'avevano dichiarata inguaribile. La guarigione del reverendo è stata constatata anche scientificamente coll'analisi dell'urina fatta dal professor Pellegrini, direttore del Manicomio di Girifalco.
Memoria *gratis* a richiesta con cartolina doppia. La cura completa di un mese costa L. 12, estero L. 15 anticipate all'Unica Fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 345, Napoli. — In Torino G. Testa.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA di Milano**
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITA della Ditta 1027
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) ✻ VINO VERMOUTH
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori ✻ Sciroppi e Conserve

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(195)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— No, no. Malgrado il temperamento borbottone del nostro amico Le Boutu noi non la lasceremo ammuffire a Brest, quando si installerà gloriosamente presso di me a Parigi.....

— A Parigi..... a Parigi! non è possibile che tu voglia questo, Giovanni! Perchè non sposare Arletta in Bretagna! Credi tu dunque che gli occorra lo splendore della vita parigina per essere felice!..... Hai tu mai incontrato su questa terra una donna felice come me?

Perchè tu ti trovavi in circostanze reali eccezionali, che io mi chieggo se mai un avventura simile sia occorsa da che mondo è mondo. Noi abbiamo subito gli avvenimenti..... Noi eravamo una specie di naufraghi che non potevano vivere che alla condizione di rimanere su uno scoglio..... Ma questo scoglio non deve costringere la nostra figlia a rimanere su di esso eternamente; e vedi come i suoi occhi brillano dinanzi alla vita splendente che si apre dinanzi a lei..... Tu ti sei sepolta in Bretagna, è vero, ma dopo avere avuta una vita delle più brillanti.....

— Da cui però non sono mai stata sedotta, visto che il nulla si celava sotto di essa.

— Non c'è donna, la quale non creda a questo nulla, se però prima non l'ha constatato per esperienza propria. Ed infine, io sono padre. Adoro la mia Arletta, adoro Graziosa, ed io voglio divenire un nonno..... Ne ho il diritto. Sono ricco, sono indipendente e posso e voglio farle felici, invidiate, adulate..... tenendole però in guardia contro tutte le sorprese del cuore; scelgano e ne con tutta sicurezza la felicità della loro vita. Ed io voglio farlo solido, basato su cose regolari. Noi siamo vissuti al di fuori delle cose umane, noi; non è però questa una ragione per imporre una situazione così difficile a due giovani. Dunque, io faccio risorgere la nostra felicità dalla tomba dove la si crede sepolta! Ed io proclamo che ho una moglie ed una figlia. Per la maggiore, ohimè, questo bello slancio non è possibile, perchè esso cagionerebbe troppo dolore a quella brava gente che ce l'hanno allevata. Ma gli affari di Le Boutu vanno molto male. Ne ho le informazioni più precise, e, nonostante il suo orgoglio, malgrado il suo carattere permaloso, malgrado la sua stupida gelosia, lo costringerò a venire a Parigi a trattarmi come un fratello, onde anche Graziosa possa dividere tutta la felicità che ho segnata per Arletta..... Ecco, ecco, moglie mia, tutto ciò che ora si svolgerà..... e prossimamente agli occhi di Parigi, che rimarrà certamente sbalordita!

Marta chinava la testa, spaventata, ma si chiedeva, infine, se Giovanni non avesse ragione.

Finchè non si era trattato che di lei e di lui, le sue idee potevano essere savie; ma si ha il diritto di imporre certe rinuncie ai propri figliuoli? E, d'altra parte, la felicità di Arletta, — vale a dire, la sua eventuale unione coll'essere sconosciuto, temuto e così amato, se l'avrebbe fatta felice, — poteva essere basato su una specie di menzogna?

Giovanni proseguiva:

— Ho voluto rendermi conto se Arletta fosse un semplice fiorellino di modestia come te, se una cattiveria ignorata potesse bastare alle sue aspirazioni..... Graziosa, sì, sarebbe così, e noi l'avremmo con noi in questo momento a Londra, ch'ella guarderebbe tutto con curiosità, approfondirebbe tutto con spirito serio, e tutta la vernice, il fasto della vita, i teatri, le feste, gli abbigliamenti non terrebbero che un posto secondario nelle sue preoccupazioni. Arletta, invece, no. Ma guardala, dunque, al teatro quando lì si ammira..... nella via, quando gli occhi di tutti i giovani eleganti si fissano su di lei..... Vedila in mezzo alle toelette che tu le fai provare..... e quando noi penetriamo in questa sala da pranzo, dove quasi vi ha l'idea di trovarsi in una riunione mondana..... E' ben ella una di quelle Vitray, di quelle Lauzun-Chabrillac che facevano furore a Versailles! E non farle conoscere, prima del suo matrimonio, la vita che diventerà naturalmente la sua, sarebbe una grande imprudenza! Ricordati solo questa sera, quando mise per la prima volta quell'abito che le era stato confezionato da quella grande Casa parigina, che ha la sua succursale a Londra: ella si levava in tutta la sua legittima civetteria, e fu le continuia di belle signore e signorine che prendevano la, in grande toelette, ella era certo la più seducente.

Suo padre non ebbe, durante tutto il pasto, che occhi per lei.

E nella serata, l'avanzena del *music-hall* dove la condusse, fu per lei il teatro di un nuovo successo ma dal primo intermezzo.

Tutti gli uomini si volgevano verso di lei, e con gran compiacenza, ella disse:

— Non avrei mai creduto che spuntassero tanti occhiolini sugli occhi dei signori uomini. *(Continua).*

Roma-Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

È pubblicato

SEBASTIANO LESSONE

LA FABBRICAZIONE E LA CONSERVAZIONE DEL VINO

ISTRUZIONI POPOLARI

7ª edizione riveduta ed ampliata, con illustrazioni.

Lire 1

Dirigere richiesto a cartoline-vaglia alla *Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo*, Roma-Torino.